Numero speciale dedicato al VI Congresso

Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

ANNO VII - N. 1 | Lire VENTI | Giovedì 24 gennaio 1951

XXX ANNIVERSARIO
2.576.487 comunisti alla testa dei lavoratori e di tutta la popolazione in lotta per la salvezza della nazione italiana

L'appello ai friulani del VI Congresso della Federazione udinese del P. C. I.

Per la pace per la libertà e la rinascita del Friuli

UN FORTE PARTITO

Il nostro VI. Congresso federale, svoltosi sotto gli auspici del XXX anno di vita del nostro grande Partito oltre ad aver rappresentato un avvenimento di fondamentale importanza nella vita politica del Friuli, è stato altresì un grande dimostrazione della coscienza e della maturità politica del nostro Partito. La serietà e la vastità degli argomenti discussi ha dimostrato la sua reale sostanza di forza politica cosciente che esprime e si preoccupa degli interessi e delle esigenze di tutto il popolo lavoratore del Friuli: cosa che non si può dire invece del congresso provinciale della D. C. che nella sua qualità di partito governativo e quindi responsabile dell'attuale situazione del Friuli, ha trovato modo di esaurire ogni discussione con alcuni brevi interventi svoltisi nello spazio di 4 o 5 ore.

Il comp. ITALO ZULIANI

NUOVO SEGRETARIO della FEDERAZIONE di UDINE

Congresso estremamente positivo, il nostro, sotto ogni aspetto: soprattutto per il fatto che nel corso dei lavori, come è abitudine di ogni partito marxista-leninista degno di questo nome, abbiamo visto, esaminato e valutato appieno i difetti e le lacune che ancora intralciano la nostra attività.

L'analisi precisa e dettagliata dei pregi e dei difetti delle lotte sostenute dall'ultimo congresso ad oggi in difesa degli interessi di Pace, di libertà e di lavoro di tutti gli strati lavoratori del Friuli ci ha dato l'idea esatta del miglioramento che si è verificato nella funzione di direzione del Partito; non solo, ma il bilancio positivo e vittorioso delle lotte condotte, sostenute e guidate dal Partito alla testa dei lavoratori friulani ha dato la prova dei passi in avanti fatti dal Partito in tutte le sue istanze.

A questo bilancio, che è motivo di giusto orgoglio e soddisfazione per i compagni tutti, ma che non deve però farci dimenticare mai la necessità di perfezionare e migliorare la nostra preparazione e la nostra capacità di direzione, si deve aggiungere ancora l'aspetto altamente positivo dei lavoratori che è apparso dalla chiarezza delle idee e dalla conoscenza sempre più approfondita dei problemi della nostra Federazione. Il che è garanzia di una sicura, efficace e costruttiva marcia in avanti del Partito e di tutte le forze democratiche del Friuli.

E' da aggiungersi infine, e non ultimo, la forza, l'entusiasmo, l'unità e la volontà di lotta che sono [illegible] da tutti gli interventi che hanno animato e resi estremamente interessanti i 3 giorni di intensa attività del Congresso.

Forza, entusiasmo, unità e volontà che hanno colpito profondamente non solo i Congressisti, dando ad essi coscienza della maturità politica ed ideologica del Partito, ma che hanno pure profondamente e favorevolmente impressionato tutti coloro — amici, simpatizzanti ed osservatori — che hanno avuto modo di presenziare ai lavori del Congresso.

Questa forza, questo entusiasmo, questa volontà e questa unità di idee e di intenti, unitamente alla chiarezza degli obiettivi postici, sono certamente la garanzia maggiore che il partito saprà, anche per il prossimo avvenire, assolvere degnamente ai compiti che gli stanno di fronte in difesa della libertà, della Pace e del lavoro per tutto il popolo friulano.

Al lavoro quindi, compagni friulani, con la volontà di portare sempre più avanti, sempre in alto la gloriosa bandiera di Gramsci e di Togliatti per un avvenire di serenità, di benessere e di pace per tutto il Friuli.

ITALO ZULIANI

La presidenza nella prima seduta

LE TRE GIORNATE

Nei giorni 5, 6 e 7 gennaio si è svolto a Udine il VI Congresso della nostra Federazione in preparazione del VII Congresso Nazionale del P.C.I.

Le sei sedute hanno visto affluire nelle tre giornate dei lavori 240 delegati di tutto il Friuli e 122 invitati tra i quali numerosissime persone di cultura, tecnici, impiegati, lavoratori senza partito appartenenti a correnti politiche avversarie al comunismo.

Dei 63 Congressisti che vi hanno preso la parola, 57 erano i rappresentanti di fabbriche, cooperative organismi popolari, sezioni di villaggio.

Sono state tre giornate di discussioni caratterizzate da discorsi di compagni altamente qualificati come quelli di Cicalini, Pellegrini, Belltrame che hanno portato il notevole contributo della loro esperienza e della loro preparazione; da quelli dei compagni della segreteria uscente, quali Zuliani, Bacicchi, Martino, Felice; da quelli di compagni formati nello studio, nella lotta politica, nell'attività svolta quotidianamente alla direzione di organismi sindacali, di comuni, di associazioni, di organismi di base. Da essi sono stati portati alla tribuna del Congresso i problemi del lavoro e dell'esistenza degli strati popolari, dei lavoratori, dei contadini, degli artigiani, delle donne, problemi dei quali il Congresso attraverso li interventi dei suoi delegati ha ricercato le soluzioni corrispondenti all'interesse concreto di tutte le categorie di cittadini del nostro Friuli e ha indicato la via per realizzarle.

A smentire quanto afferma sistematicamente la propaganda avversaria il Partito Comunista si è mostrato anche in Friuli, a tutti i cittadini, quale è veramente, nel pieno svolgimento dei propri lavori e dei propri dibattiti che non hanno nulla di tenebroso, di dittatoriale, non sono cospirazioni o piani K, ma riguardano anzi argomenti che non sono di interesse esclusivo dei comunisti, ma di tutta la popolazione.

Sin dall'inizio il Congresso ha segnato un ritrovarsi di vecchi e di giovani compagni, un rinnovarsi di vecchie conoscenze, un intrecciare di nuove e soprattutto un cordiale incontrarsi dei compagni delle provincie con i compagni noti della Federazione e, assieme ad essi, un parlare dei problemi delle proprie organizzazioni, dei propri paesi, un rievocare le lotte passate e recenti.

Alla seduta inaugurale di venerdì mattina erano presenti i compagni Antonio Cicalini, rappresentante della Direzione, il compagno

(Segue in quarta pagina)

La mozione politica

Il VI Congresso della Federazione Comunista di Udine approva la linea del Partito per una politica di unità nazionale in difesa della pace, per il benessere e per la libertà del popolo italiano:

esaminata la situazione politica ed economica del Friuli ed i suoi sviluppi,

delibera di intensificare l'azione diretta a ricostruire l'unità operaia, premessa indispensabile alla più larga azione unitaria fra le masse popolari e tutti gli strati della popolazione lavoratrice, unità che richiede una sempre più stretta e fraterna collaborazione con il PSI,

considera come un compito fondamentale del partito la lotta per la pace, lotta che in Friuli assume caratteristiche particolari per la vicinanza con il focolare di provocazioni di guerra costituito dalla Jugoslavia di Tito, per la presenza di truppe anglo-americane in una parte del territorio libero di Trieste mentre nell'altra parte sacrificata dal tradimento vergognoso del governo italiano, le truppe jugoslave si accampano ormai dominatrici, per la particolare sensibilità del popolo friulano, che ha sperimentato due volte in una generazione l'invasione tedesca e le sue conseguenze, nei confronti della progettata ricostruzione del militarismo tedesco al servizio dello imperialismo aggressivo, quando sono ancora visibili in Friuli le rovine di Nimis, Torlano, Faedis, Esemon, Barcis, Forni perpetrate dalla Wermacht che si vorrebbe ricostruire, quando è ancora viva la memoria delle centinaia di esecuzioni e di sevizie contro i migliori figli del popolo friulano, lotta che si concreta nella popolarizzazione dei risultati di Varsavia e nella creazione di comitati per la pace in tutti i paesi, fabbriche e rioni dove non sono ancora costituiti,

constata le condizioni di intollerabile miseria in cui vive la maggioranza della popolazione del Friuli, condizioni che ha costretto il governo a riconosce la Provincia come zona depressa, delibera di intensificare i suoi sforzi per difendere gli operai dai licenziamenti, per combattere le condizioni di supersfruttamento e di sottosalario ovunque si manifestino e per raccogliere soprattutto attorno all'agitazione per la «rinascita del Friuli» ed alle lotte che, l'accompagnano basate sulle esperienze della lotta del Cormor il consenso e l'appoggio attivo di tutti gli strati produttivi e laboriosi del popolo friulano, sia per quanto riguarda la costruzione di centrali idroelettriche nei bacini montani, che le irrigazioni e le bonifiche nella pianura,

si impegna a dare maggiore attenzione ai problemi della campagna, particolarmente alla difesa delle masse contadine e delle loro istituzioni e cooperative contro la politica di esosa fiscalità del governo democristiano,

Il Congresso plaude all'opera delle amministrazioni comunali democratiche ed esorta tutto il Friuli ad una maggiore attività per una più equa politica tributaria nei comuni e per la soluzione dei molti problemi comunali che possono migliorare le condizioni di vita dei nostri centri abitati.

In vista delle prossime elezioni amministrative invita a realizzare in ogni comune una politica di larghe alleanze che sottragga le varie forze politiche al monopolio soffocante della democrazia cristiana ed assicuri ai comuni amministrazioni legate agli interessi e alle ispirazione del popolo;

richiama l'attenzione del popolo friulano sulla aperta sfacciata violazione della Costituzione della Repubblica, che faceva obbligo al Governo di istituire la Regione Friulana, come le altre regioni entro il 31 dicembre 1948, mentre essa tuttora a tre anni dall'entrata in vigore della Carta Costituzionale, non è realizzata e chiama il popolo friulano alla lotta per la istituzione effettiva della Regione in difesa della Costituzione contro l'illegalità e l'arbitrio del governo;

rinnova la sua protesta per il tentativo di infrangere la resistenza friulana attraverso gli arresti dei più noti e gloriosi comandanti partigiani sotto accuse che offendono sanguinosamente la memoria dei caduti e tutti coloro che hanno combattuto in Friuli una lotta conseguente per la loro scarcerazione e per rintuzzare le accuse lanciate.

Addita nella lotta contro il [illegible]smo e contro ogni residuo di [illegible]rismo il mezzo per superare le [illegible]bolezze ideologiche e politiche [illegible] ancora in larga misura parall[illegible]no il Partito in molte sezioni e per permettere al Partito di diventare effettivamente l'avanguardia delle masse lavoratrici friulane, capace di guidarle alla lotta in difesa [illegible] la pace minacciata, per la con[illegible]sta del benessere e per la con[illegible]vazione della libertà.

SALUTO a GINO BELTRAMI

Dopo aver dato per oltre 4 [illegible] ai tutta la sua intensa appassionante e preziosa attività nella segreteria della nostra Federazione da circa due anni il comp. Beltrame ha ricoperto, come segretario Federale, il massimo posto di responsabilità nel partito in Friuli oltre a disimpegnare contemporaneamente le sue funzioni di Deputato e di segretario del Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia.

In tutte le lotte sostenute in questo periodo, la classe operaia, non solo della nostra Federazione ma anche del Pordenonese e del [illegible]riziano, ha potuto apprezzare pieno il contributo della preparazione ideologica dell'esperienza politica e della guida del comp. Beltrame.

Oggi, dopo il magnifico rapporto al nostro VI Congresso, che ha indicato a noi e a tutti i lavoratori friulani la via nella quale è necessario orientare la nostra [illegible] cia e la difesa della pace, della libertà e del lavoro, il comp. Beltrame ci lascia per continuare a svolgere meglio e più efficacemente la sua funzione di direzione quale segretario Regionale e meglio assolvere al mandato parlamentare.

Nell'esprimergli il nostro ringraziamento per il grande contributo che egli fin qui ci ha dato, e di interpretare anche il pensiero di tutti i comunisti friulani lo assicuriamo che, sempre con il suo aiuto, con il suo consiglio e grazie alla sua capacità realizzeremo gli obiettivi da lui indicati nel VI Congresso nell'interesse della Pace, del lavoro di tutto il popolo friulano.

La Sezione del PCI di A[illegible]quileia ha versato la somma [illegible] a disposizione della Federazione nelle spese che dovrà sostenere con l'invio dei delegati al VII. Congresso Nazionale.

21 gennaio 1921 - 21 gennaio 1951

Trent'anni di vita e di lotta al servizio della classe operaia e della Nazione

1.o CONGRESSO - LIVORNO - 1921

NASCE IL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

La frazione comunista del P.S.I. della quale era parte vitale il gruppo dell'«Ordine Nuovo» guidato da Gramsci e Togliatti, crea il nuovo Partito d'avanguardia della classe operaia.

Il primo Congresso (Livorno 21 gennaio 1921) decide la fondazione del P. C. d'Italia dopo la scissione avvenuta al XVII Congresso del P.S.I.

A questa scissione si era giunti dopo che era risultato evidente, per il rifiuto dei massimalisti di seguire la linea dell'Internazionale Comunista e di espellere i riformisti del PSI, l'impossibilità di trasformare il Partito socialista in un partito conseguentemente rivoluzionario, del quale, la situazione generale italiana, alla luce degli insegnamenti della grande rivoluzione d'ottobre, poneva imperiosamente l'esigenza.

Lenin aveva infatti indicato come necessario, per «l'avanguardia effettiva del proletariato rivoluzionario italiano, formare un partito completamente comunista incapace di esitare e di mostrarsi debole nel momento decisivo».

2.o CONGRESSO - ROMA - 1922

INIZIA LA LOTTA DI GRAMSCI E TOGLIATTI CONTRO L'ESTREMISMO

Al II Congresso l'estremismo settario di Bordiga ha il sopravvento e si esprime nelle cosidette «tesi di Roma». Questo sopravvento è favorito dalla comparsa di opportunismi di destra nelle file del partito, dal tradimento sempre più aperto della socialdemocrazia e dalla difficile e cruenta lotta contro il fascismo impegnata eroicamente dal partito che era ancora debole.

Gramsci e Togliatti, pur dirigendo la loro azione soprattutto contro l'opportunismo di destra, sono in netto contrasto con Bordiga su tutti i problemi fondamentali.

Poco dopo infatti Gramsci e Togliatti iniziavano la lotta anche contro l'estremismo settario, per costituire l'unità delle masse antifasciste attorno al partito d'avanguardia della classe operaia.

L'Internazionale Comunista condanna le posizioni di Bordiga e sostiene l'azione di Gramsci e Togliatti.

3.o CONGRESSO - LIONE - 1926

LIQUIDAZIONE DELL'ESTREMISMO SETTARIO E LOTTA PER LA BOLSCEVIZZAZIONE DEL PARTITO

Il III. Congresso vide l'attacco decisivo contro l'estremismo settario. Le posizioni ideologiche, tattiche e organizzative dell'estremismo, propugnate da Bordiga, furono liquidate con una critica serrata, svolta principalmente da Gramsci che presentò il rapporto sulla politica del Partito e Togliatti che presentò la tesi sul lavoro sindacale. La lotta contro il bordighismo fu condotta anche adempiendo alle decisioni del V Congresso dell'Internazionale Comunista che, nel 1924 aveva impegnato tutti i partiti comunisti a superare e vincere le deviazioni di destra e di sinistra, ed aveva dato ad essi la parola d'ordine della bolscevizzazione del Partito.

Dal III Congresso il Partito uscì rafforzato nella sua disciplina e con una chiara coscienza dei compiti che lo attendevano nella nuova situazione creatasi in Italia con l'avvento della dittatura fascista.

NOI e loro

ANTONIO GRAMSCI. Condannato a venticinque anni di carcere, assassinato nelle galere fasciste.

PALMIRO TOGLIATTI. Più volte aggredito ed arrestato dai fascisti deferito al Tribunale Speciale, combattente in Spagna.

LUIGI LONGO. Più volte aggredito ed arrestato nel 1921-25, tre anni di confine, esiliato, combattente in Italia e in Spagna.

PIETRO SECCHIA. Scontati quattordici anni tra carcere e confine.

MAURO SCOCCIMARRO. Scontati diciasette anni tra carcere e confine.

AGOSTINO NOVELLA. Cinque anni anni di carcere.

UMBERTO TERRACINI. Scontati diciotto anni tra carcere e confino.

GIUSEPPE DI VITTORIO. Aggredito ed arrestato più volte dai fascisti, combattente in Spagna, confinato.

GIOVANNI ROVEDA. Diciasette anni di carcere.

GIROLAMO LI CAUSI. Qindici anni di carcere.

GIANCARLO PAJETTA. Tredici anni di carcere.

EDOARDO D'ONOFRIO. [illegible]

CELESTE NEGARVILLE. Sette anni di carcere.

EMILIO SERENI. Sei anni di carcere.

VELIO SPANO. Cinque anni di carcere.

GIORGIO AMENDOLA. Cinque anni carcere.

ALCIDE DE GASPERI. Deputato al Parlamento austriaco, si oppose tenacemente alla causa dell'nità italiana. Nel 1922 votò in favore del governo Mussolini.

GUIDO GONELLA. Durante il fascismo lavorava liberamente e prestava la sua collaborazione all'«Osservatore Romano».

ATTILIO PICCIONI. Durante il fascismo fece tranquillamente l'avvocato.

MARIO SCELBA. Durante il fascismo esercitò indisturbato la professione di avvocato.

PAOLO EMILIO TAVIANI. Iscritto al p.n.f. collaborò in molte pubblicazioni, scrisse molti articoli apologetici del fascismo e del duce.

MARIO CINGOLANI. Votò le leggi liberticide, fu sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza del governo fascista.

PAOLO CAPPA. Fu sottosegretario di Stato per le terre liberate nel primo Ministero Mussolini. Nei periodi di crisi che seguirono dette il suo voto di fiducia al governo fascista.

CONTE STEFANO JACINI. Iscritto al p.n.f. fino alla caduta del fascismo.

ANTONIO SEGNI. Iscritto al partito fascista [illegible] 1943, vice podestà di Biella.

GIUSEPPE TOGNI. Fervente fascista dal 1925 al 1943. Tenace sostenitore e propagandista delle corporazioni fasciste.

EZIO VANONI. Durante il periodo fascista curò tranquillamente i suoi affari guadagnando diversi milioni.

4.o CONGRESSO - COLONIA - 1931

LIQUIDAZIONE DELLE TENDENZE CAPITOLATRICI

Il IV Congresso si tenne in un momento in cui la crisi economica che imperversava in Italia, aveva suscitato un profondo malcontento tra i vasti strati di lavoratori, a cui il fascismo rispondeva con sempre nuove ondate di arresti, di condanne, di deportazioni.

Il Congresso guidato da Togliatti, liquidò le tendenze alla capitolazione davanti al fascismo che erano state manifestate da un gruppetto di elementi dissidenti. (Tasca, Silone e altri che finirono tra i traditori fascisti). Esso fu caratterizzato da una approfondita discussione sui metodi e sugli obiettivi della lotta antifascista da condurre e sviluppare con crescente energia.

5.o CONGRESSO - ROMA - 1946

IL PARTITO DI NUOVO TIPO — LA LOTTA PER LA REPUBBLICA E LA COSTITUENTE

Il V Congresso fu il primo dopo la liberazione dal giogo fascista. In esso Togliatti svolse un'ampia relazione sui 14 anni di lotta ed esaminò i compiti che ponevano al partito per fare uscire il paese dalla tragica situazione in cui l'aveva gettato la guerra fascista. Togliatti mise innanzitutto in rilievo la necessità di rendere il P.C.I. uscito pochi mesi prima dalla illegalità, ma già diventato un grande Partito nazionale, con profondi legami tra il popolo, un partito di tipo nuovo. Togliatti espose il programma dei comunisti per il rinnovamento del paese. Per realizzare tale rinnovamento era necessario eleggere la Costituente, eliminando così dalla scena politica, la monarchia fascista, corresponsabile della catastrofe.

Il Congresso lanciò al popolo la parola d'ordine della Repubblica e della Costituente.

6.o CONGRESSO - MILANO - 1948

LA LOTTA PER IL F.D.P. — LE TRE MINACCE ALLA DEMOCRAZIA.

Il Congresso ebbe al centro dei suoi lavori la creazione del Fronte democratico popolare. Il Congresso: si svolge in una situazione radicalmente differente da quella dei V Congresso: i partiti democratici erano stati estromessi dal governo in seguito alla pressione degli Stati Uniti d'America: l'offensiva imperialista contro la democrazia e la pace in Italia era nel suo pieno sviluppo, era stata lanciata la dottrina di Truman ed il Piano Marshall, erano imminenti le nuove elezioni politiche.

Nel suo rapporto Togliatti esaminò la situazione interna ed internazionale [illegible] gresso, ed indicò le tre minacce che pendevano sul capo della democrazia italiana. Togliatti inoltre esaminò l'attività del partito e denunciò il pericolo dell'opportunismo sotto forma di sfiducia verso tutte le possibilità concrete del partito, e dell'azione dei lavoratori. Il Congresso fissò come compito del popolo e delle masse lavoratrici quello di lottare nella nuova situazione per la pace, la libertà ed il lavoro. Riconfermò l'indirizzo nazionale del partito e pertanto aderì all'iniziativa sociale di formare un Fronte democratico popolare per affrontare con esse le imminenti elezioni del 18 aprile.

Le necessità e le possibilità di vita del Friuli nella serrata relazione del comp. Beltrame

Il Partito comunista come strumento per la realizzazione delle esigenze di lavoro e di pace delle grandi masse popolari

Compagne e compagni,

Il nostro VI Congresso Federale, aratterizzata dal pericolo di una reparatorio del VII congresso nazionale, si tiene in una situazione nova guerra pericolo sempre; più idente e sempre più incombente. epoca del VI Congresso nazionale del nostro partito noi aveva affermato il proposito di difenre l'indipendenza nazionale del stro Paese per sottrarlo alle pre e ai tentativi di dominazione ericana che lo avrebbero spinalla guerra, ma queste nostre afmazioni erano allora capite da i, poichè allora la spinta alla n, se era evidente per alcune esse politiche, in uomini av e capaci di vedere una sione nei suoi sviluppi, non era idente alle grandi masse polazione e di uomini polinon soccorre l'ausilio della e dell'esperienza del pro-

ERICOLO DI GUERRA

erò la minaccia di guerra che nelle sue origiponsabilità da strati sempre i della pubblica opinione. ebbe inizio il conflitto in non tutti furono persuasi stra versione data ai fatti, quando gli americani hanno olepassato il 38. parallelo, senza er conto degli avvertimenti ci, da quando hanno voluto scaare l'offensiva di Natale ai condella Manciuria cinese, alla vidi negoziati con la Cina, da lo si vorrebbe spingere l'ONU oscere una supposta aggrescinese di quella Cina che ina denunciato all'ONU l'ocne americana del territoe di Formosa e le ripetute i di frontiera con consebombardamenti di città e da parte di aerei americaresponsabilità, la volontà di care o di allargare il conflitappare sempre più evidente a sempre più vasti della pubbliopinione. Lo stesso tentativo in o in questi giorni da parte delstampa americana d'America e alia di presentare le proposte etiche della conferenza quadrilita come inaccettabili; desta strati sempre più vasti il dube l'incertezza circa le finalità questa politica.

fino nei vari governi dell'Euidentale, non importa a li stabilire i motivi, vi sozioni, perplessità, tentatibilire i motivi, vi sono e perplessità, tentativi di frarsi alla spinta americana. ndo, il primo ministro inglese statiamo i fatti. Quando Trunacciò l'uso della bomba aca e con ciò di incendiare il affrettò a precipitarsi neUniti con il pieno consengoverno francese oltre l'intero parlamento britanporre un freno a quella

oggi le accoglienze riserInghilterra e in Francia, mento sovietico sono ben da quelle americane e dela governativa italiana. dunque notevole perplessigiustezza della direzione americani imprimono alla litica dei paesi capitalisti, che l'opinione pubblica si riflette governi e ne determina in pargli atteggiamenti.

L'ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO ITALIANO

ulla di simile però si verifica in lia. Qui noi vediamo in ogni ocsione il nostro governo sempre nto alla più supina acquiescenad ogni cenno dei padroni ameani.

re che dopo le minacce di Trun di usare la bomba atomica, il Sforza senza che ve ne fosse sogno o necessità, dichiaapprovare i propositi e le ni». Il sottosegretario agli Brusasca, in quei giorni in faceva dichiarazioni ancompromettenti.

bile la differenza di atteg fra il nostro e gli altri dell'Europa occidentale; negli auguri di capodanno. sig. Auriol, Presidente della Reblica francese dichiarava che Francia continuerà nel suo «proito di ricercare e promuovere la collaborazione tutti i popoli» menGasperi metteva in guardia pubblica dalle trattative qualche parte vengono e delle quali bisognerebbe . E questo solo pochi giorni er accettato alla Camera lo el giorno Giavi che lo impe. favorire ogni trattativa di

DIFENDERE LA PACE

ciònon può che aumentare empre più vasti di opinione a, inquietudini di cui si ogni giorno sintomi signifi di pochi giorni fa un artila «Stampa» di Torino di relli dal titolo significativo delle trattative», è di queai la discussione sul proble pace, ingaggiata dal comLaiolo, direttore dell'Unità ano, con l'on. Giordani, dedemocristiano; discussione sono intervenuti don Mazzo il giornale «Libertà» notoe organo del Presidente Camera. Anche l'andamento ente dibattito sulla politica svoltosi alla Camera Itaa dimostrato lo stato di tà e di incertezza che esia stessa maggioranza gover Anche il recente impegno al nostro governo arbitra- [illegible] si costituendo esercito a , che contrasta non solo con tituzione, ma con l'afferma solenne fatta davanti alla dall'on. De Gasperi, in occasione delle firme del Patto Atlantico, che il patto non avrebbe funzionato in modo automatico, che il Parlamento avrebbe conservato la sua prerogativa costituzionale; d'essere il solo organo competente a decidere lo stato di guerra, ha aumentato la perplessità e la diffidenza.

E' evidente infatti che quando si fa parte di un esercito internazionale, basta il piccolo incidente, che volendo si può sempre provocare, per determinare uno stato di guerra, senza che nè il Parlamento, nè lo stesso governo italiano siano in grado di prendere decisioni.

POLITICA DI RIARMO E ABBASSAMENTO DEL TENORE DI VITA

Questa supina acquiescenza alla politica di guerra americana impone al governo una politica di riarmo.

Già da tempo noi abbiamo criticato la politica economica del governo come politica che attraverso la restrizione dei crediti e degli investimenti, provoca la progressiva stagnazione di tutta la nostra economia. Alla politica economica del Governo noi abbiamo opposto il «piano del lavoro» della CGL che tendeva a mobilitare tutte le risorse economiche della nazione per una politica di vasti investimenti produttivi, atte a creare una nuova situazione economica e nuova ricchezza nel nostro paese.

Oggi qualcuno vuole affermare che anche la politica di riarmo è una politica di investimenti, ma sono investimenti tipicamente improduttivi, destinati non già ad accrescere ma a ridurre il livello della nostra economia; sperperando in investimenti improduttivi il risparmio e il reddito nazionale, lo si sottrae a ogni funzione produttiva e si determinano perciò le condizioni di un ulteriore abbassamento nel tenore di vita delle masse lavoratrici.

Tutto ciò non può non generare preoccupazioni e malcontento, non solamente nella classe operaia, ma anche in altri strati della popolazione lavoratrice che vedono profilarsi la minaccia di un aumento della pressione fiscale e affacciarsi lo spettro dell'inflazione; della perdita della capacità di acquisto della moneta con tutte le conseguenze che questo comporta.

Un governo che conduce una politica così impopolare, così contraria agli interessi della Nazione, non può non essere costretto a tentare di limitare la libertà dei suoi avversari, di restringere le libertà costituzionali.

Anche in questo tentativo nessuna originalità poichè è ben visibile in ognuno dei provvedimenti liberticidi proposti il marchio del padrone. Sia le leggi antisciopero, infatti, sia i progetti di ricostruire una milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono già stati adottati in casa propria o suggeriti ad altri paesi dagli americani.

E' evidente che il popolo italiano non vede volentieri la distruzione delle libertà con tanto sacrificio riconquistate e che anche molti che non hanno nulla a che fare con i comunisti, che magari sono contrari al comunismo, non tollerano volentieri la rivalutazione e la rinascita del fascismo.

La rinascita del Friuli

A questa politica di preparazione alla guerra, di riarmo, di soppressione delle libertà; noi opponiamo una politica di unità nazionale in difesa della pace, una concreta difesa ed il miglioramento del tenore di vita di tutta la nazione, in primo luogo delle classi più umili e di difesa delle libertà che il popolo ha riconquistato con il suo sangue nella lotta di liberazione e che hanno trovato la loro sanzione legale nella Costituzione.

Questa politica di pace, di lavoro, di libertà, corrisponde certamente alle aspirazioni e dai bisogni dell'enorme maggioranza del popolo italiano.

In queste condizioni è certamente possibile dar vita ad un largo movimento popolare e nazionale per il conseguimento di questi obbittivi.

IL 18 APRILE

Esaminare in quale misura questo movimento è stato creato, in Friuli perchè non si è fatto di più, che cosa occorre fare nell'immediato futuro è il compito fondamentale di questo Congresso.

Per rispondere a queste domande è necessario anzitutto esaminare da dove siamo partiti, è indispensabile cioè qualche richiamo al significato di alcuni risultati del 18 aprile.

In Friuli quel giorno non abbiamo constatato solo la vittoria della Democrazia Cristiana, vittoria dovuta, come in tutta Italia, al concentrarsi su quella lista di tutti i voti reazionari e conservatori, vittoria che si è espressa nella nostra Provincia con il passaggio dai 200.845 voti del 2 giugno 1946 ai 271.779 del 18 aprile 1948. Il fatto caratteristico del Friuli come altra volta abbiamo notato, è che noi siamo passati dai 60.509 voti comunisti più 137.055 voti del PSIUP uguale a 197.546 voti del 2 giugno ai 90.532 voti del Fronte popolare del 18 aprile di cui dalle preferenze ad altri indici possiamo calcolare che 65.000 erano voti comunisti.

LA SOCIALDEMOCRAZIA

Dove sono andati tutti i voti che mancano? In parte alla reazione sotto la spinta del terrore religioso e della paura, ma 71.082 sono andati al PSLI. Vi è quindi un fatto che va posto in evidenza; lo sbandamento di un largo settore di popolo che il 2 giugno era su posizioni democratiche e che il 18 aprile è rimasto ingannato dall'equivoco del Partito pseudo socialista di Saragat.

Noi dobbiamo chiederci; perchè è avvenuto questo? Perchè nell'interno del Partito Socialista di unità proletaria vi erano tante posizioni e preconcetti anticomunisti?

Certo in parte ciò è dovuto al tenace atteggiamento anticomunista dei massimi esponenti del vecchio socialismo friulano ma questa non è una spiegazione sufficiente. Oggi noi assistiamo ad un fenomeno sul quale conviene portare la nostra attenzione: lo sfasciamento del PSLI ed il passaggio quasi totale dei suoi aderenti al PSU. Vi è cioè uno spostamento causato dal malcontento della politica governativa, spostamento che però non arriva a posizioni più chiare e si arresta a mezza strada sull'equivoco del PSU il che significa che persistono in questi strati popolari notevoli diffidenze nei nostri confronti.

Allora il problema che si pone è questo: siamo noi del tutto privi di colpa per questo persistere di preconcetti anticomunisti? Abbiamo fatto sempre e dappertutto quanto era necessario per far cadere questi preconcetti? Abbiamo sempre e dappertutto una giusta posizione nei confronti del P.S.I. e dei compagni socialisti? Oppure i nostri atteggiamenti settari, di incomprensione delle altrui posizioni, di intolleranza, hanno contribuito in molte località a conseguire questo risultato?

Tutto ciò pone con forza il problema che il comp. Togliatti indicava all'ultimo Comitato Centrale del partito come problema centrale; il problema della unità operaia come premessa di ogni politica unitaria più vasta.

Quale è oggi la nostra situazione a questo proposito? A che punto siamo oggi in Friuli con questa questione?

Non vi è alcun dubbio che successive scissioni del partito Socialista e la scissione sindacale hanno avuto conseguenze serie nella classe operaia in Friuli. Basterebbero le vicende organizzative della Camera del Lavoro, vicende sulle quali bisognerà ritornare e delle quali altri vi parleranno, per dimostrare l'entità dell'incidenza che questi fatti hanno avuto nella compattezza della classe operaia in Friuli.

Noi abbiamo (dati provinciali) 63.553 operai, di cui 33.008 dipendenti da 784 aziende industriali; questi 63.553 operai costituiscono l'8,1 per cento della popolazione friulana. Di questi solo 12.000 (sempre dato provinciale) lavorano in aziende che superano i 100 operai.

E' questo un indice della scarsa concentrazione della classe operaia in Friuli; scarsa concentrazione non solo nel senso che non esistono da noi se non poche grosse industrie, ma che anche le esistenti sono disperse un po' in tutto il territorio della Provincia.

LE INDUSTRIE NEL FRIULI

Per restare solo nell'ambito della nostra Federazione, noi abbiamo un primo nucleo di industrie nella città di Udine costituito prevalentemente da tre industrie metallurgiche che in totale impiegano poco più di un migliaio di operai e da industrie cotoniere con circa 1500 dipendenti in grande maggioranza donne.

In generale questi operai udinesi accettano la guida politica ed ideologica del nostro Partito, sono iscritti alla CGIL, votano in grande maggioranza per la corrente di Unità sindacale, hanno raggiunto un notevole grado di unità anche organizzativa sul terreno sindacale.

Ciò vale prevalentemente per le industrie metallurgiche e meccaniche, un po' meno nei tranvieri dove, pur essendo la nostra corrente in maggioranza, si fà sentire anche qualche influenza liberina. Anche al Cotonificio Udinese ed alla tessitura Spezzotti la nostra influenza è buona, la maggioranza è iscritta alla FIOT e vota per la unità sindacale, pur essendovi qui influenze democristiane e liberine.

Non si può dire altrettanto per le piccole industrie che sono numerose nella città di Udine. Ciò costituisce un compito per le Sezioni di Udine e città; organizzare sindacalmente e politicamente i lavoratori delle piccole industrie.

La situazione alla S.A.I.C.I.

Un secondo nucleo industriale abbiamo nel basso Friuli, a Cervignano, dove il nostro legame con la classe operaia è buono, dove la maggioranza accetta la nostra guida politica e milita nell'organizzazione sindacale classista e vota in maggioranza per la Corrente Unitaria. Una situazione particolare si è determinata a Torviscosa, il maggior centro industriale della Federazione dove esiste un tipico feudo industriale in quanto non solo le fabbriche, ma le case di abitazione, le strade del paese, i locali di ristoro e di svago, i campi l'energia elettrica e molti dei negozi di vendita sono assoluta proprietà di Marinotti. Lavorano qui circa un migliaio di operai dell'industria e poco più di un migliaio di braccianti agricoli.

In passato questo complesso industriale era su una posizione di avanguardia anche se non tutte le lotte sono state condotte bene, abusandosi talvolta di metodi autoritari che se ottenevano un effetto immediato avevano alla lunga ripercussioni deleterie sui lavoratori.

In conseguenza di lotte sindacali avvenute verso la fine del 1948, lotte non bene impostate e non bene capite dalla massa dei lavoratori ed in conseguenza alle rappresaglie padronali seguite allo sciopero ed alle azioni di protesta per l'attentato del 14 luglio, si è creata una situazione particolare, caratterizzata da una certa difficoltà di portare questi lavoratori in lotta, da una certa sfiducia degli operai nella propria unità e quindi nella propria forza.

Questa situazione in parte è dovuta anche alla lunga mancanza di ogni organismo unitario di fabbrica, partendo da una giusta posizione di principio noi rivendicavamo il diritto degli operai di scegliere chi volevano (anche gli imputati per i fatti del 14 luglio) quali membri delle Commissioni interne ma non abbiamo avuto una sufficiente elasticità tattica ed involontariamente abbiamo finito col fare il gioco padronale che, manovrando abilmente i sindacati liberini e facendo leva su altre correnti, è riuscito a privare di fatto per quasi due anni gli operai di quella fabbrica, della loro commissione interna.. Inoltre il cattivo funzionamento sia dell'organizzazione locale di partito sia del sindacato di categoria, ha creato confusione tra i due organismi, ciò che ha aggravato notevolmente le difficoltà.

Malgrado tutto ciò la massa operaia mostra chiaramente di avere solidi legami con la sua avanguardia, di accettarne la guida e di volersi organizzare in grande maggioranza nei sindacati classisti. Il risultato delle elezioni per la Commissione interna avvenute finalmente qualche mese fà è il seguente: Unità Sindacale 634 voti; corrente Socialista 195 voti; corrente Cristiana 234 voti (liberini); Indipendenti 171 voti (padronali); U.I.L. 68 voti.

In totale cioè le due liste giellisste (malgrado i nostri sforzi non è stato possibile presentare una lista) hanno avuto 829 voti che rappresentano una larghissima maggioranza. Non bisogna però sottovalutare l'entità delle infuense estranee alla classe operaia che si manifestano fra quei lavoratori; ciò pone con molta chiarezza il problema dell'Unità operaia, problema risolvibile con chiare impostazioni di lotte sindacali unitarie come diremo più avanti.

Il problema dell'unità operaia

Nel resto della Provincia abbiamo notevoli nuclei industriali sparsi nella zona montana: Cartiera e chimica di Tolmezzo, Miniera e cartiera di Ovaro, miniere di Cave del Predil, acciaierie di Fusine. La situazione in queste industrie, dal punto di vista sindacale è abbastanza buona in quanto la quasi totalità è organizzata nella CGIL ma in modo precario in quanto persistono fra questi operai forti influenze social-democratiche che potrebbero anche, e da un momento all'altro determinare fenomeni di scissione. Anche qui vi è una nostra responsabilità in quanto non abbiamo mai condotto una sufficiente lotta ideologica e politica atta a smascherare il vero volto della socialdemocrazia, sia pure Romitiana, ed a salvaguardare quelle masse operaie da quelle influenze.

Altri nuclei industriali di qualche entità, esistono a Cividale (cementi, estratti tannici), Gemona (cotonificio) Tarcento (Cascamificio), e Codroipo (mettallurgica e tabacchi) Se a Cividale la nostra direzione è accettata e l'organizzazione sindacale raccoglie la grande maggioranza di quegli operai, non altrettanto può dirsi di Gemona, Tarcento e Codroipo dove quelle maestranze in gran parte femminili sono notevolmente influenzate dalla D. C. e iscritte alle organizzazioni liberine.

Per superare questa situazione occorre una ricerca sistematica e pubblica denuncia di tutte le situazioni di supersfruttamento e di sottosalario esistenti, nonchè dei problemi di orario, qualifica, mensa, disciplinare ecc. suscettibili di mettere in lotta le masse. Occorre invitare pubblicamente i sindacati liberini a collaborare in queste lotte ed eventualmente smascherare la loro azione di tradimento e crumiraggio. Torneremo più avanti su alcuni aspetti di questo problema.

I DISOCCUPATI

Una situazione ben diversa troviamo in quella numerosissima categoria di operai che non lavorano nelle fabbriche e che rappresentano la maggioranza della popolazione operaia del Friuli. Essa è costituita prevalentemente da operai edili non qualificati, una specie di bracciantato industriale caratteristico della nostra Provincia, che costituiva la massa degli emigranti e dà le più alte percentuali di disoccupati.

[illegible] in tutti i nostri paesi e villaggi, vi è una situazione di intollerabile miseria che determina situazioni di esasperazione e un notevole grado di combattività. Questi operai accettano generalmente la guida del nostro Partito, ma questa — a causa dei nostri difetti organizzativi — non si esercita sistematicamente ed in modo continuativo. Ciò permette fenomeni di perdita della prospettiva e conseguentemente il persistere di posizioni settarie e opportuniste. Occorre qui una azione più costante ed attiva del Partito, soprattutto per insegnare attraverso alla lotta, come si lotta in difesa dei propri interessi e per imporre possibilità di lavoro, come diremo più avanti.

I LEGAMI COL P.S.I.

La situazione che abbiamo descritta è aggravata dagli scarsi legami organizzativi esistenti con il PSI. Occorre migliorare decisamente i nostri rapporti con questo partito fratello. Non che essi non siano ottimi al Centro, fra le due Federazioni, ma non sempre può dirsi altrettanto nelle sezioni. Anche al centro però non vi è un buon funzionamento organizzato di questa cordialità di rapporti.

Esiste la Giunta d'intesa provinciale che si riunisce abbastanza frequentemente ma sempre per risolvere questioni particolari e di dettaglio, mai per esaminare in comune una linea di azione.

Nelle Sezioni non sempre funzionano le giunte d'intesa, spesso piccole questioni personali hanno il sopravvento sui rapporti politici e ne impediscono il funzionamento; bisogna riattivizzarle e ricostituirle. Credo che a questo proposito noi dobbiamo far tesoro dell'esperienza della Federazione di Venezia e preparare un Congresso Provinciale delle Giunte d'intesa che porterà certo ad una svolta nell'attività politica della nostra Provincia.

Questa situazione, che non è un dato permanente, ma che dipende da noi e dalla nostra attività di modificare, spiega in parte i limiti dei nostri successi nella creazione di un vasto movimento popolare in difesa della Pace.

LA RACCOLTA DELLE FIRME

All'epoca della petizione contro il Patto atlantico abbiamo raccolto nella nostra Federazione 73.596 firme che, unite alle 20.000 circa di Pordenone danno un totale quasi identico al numero dei voti da noi raccolti il 18 aprile.

Se si considera la differenza che esiste fra una campagna elettorale, organizzata a spese dello Stato nella quale non vi è sperduto villaggio alpestre in cui non esista un seggio elettorale, in cui la pressione per esercitare il diritto di voto arriva sino a minacciare comminazione di sanzioni, sia per lievi, le- [illegible] delle possibilità delle organizzazioni che ne pigliano l'iniziativa, dobbiamo concludere che questo risultato rappresenta già un allargamento degli elettori che il 18 aprile hanno votato per il Fronte democratico.

La recente campagna per la raccolta delle firme sotto all'appello di Stoccolma per l'interdizione delle armi atomiche, rappresenta un miglioramento di quei risultati.

Abbiamo infatti raccolto nella nostra Federazione 92 mila firme che aggiunte alle 40 mila di Pordenone (occorre fare aggiunte per paragonare ai dati elettorali) significano un aumento del 15% rispetto ai voti del 18 aprile (90.532).

Non credo si faccia torto a nessuno se si afferma che nella nostra Provincia le firme sono state raccolte prevalentemente da comunisti, ed era del resto loro dovere e loro compito di essere all'avanguardia in questa lotta.

Per ogni compagno presente in Friuli abiamo raccolto 9,2 firme. Su ogni 100 abitanti della sinistra Tagliamento 17 hanno firmato. Se facciamo il calcolo su tutta la provincia troviamo che il 18 aprile ha dato al Fronte una percentuale di voti pari al 10,9 per cento degli abitanti mentre l'appello di Stoccolma ha raccolto il 15,8 per cento degli abitanti. Se si considera che 16 Sezioni non hanno inviato risultati di sorta e che in 22 Comuni non esiste alcuna organizzazione di Partito ne risulta un sensibile allargamento.

IL MOVIMENTO DEI PARTIGIANI DELLA PACE.

Questo risultato è tanto più notevole in quanto per il ritardo della nostra mobilitazione, ritardo che avviene per quasi tutte le nostre campagne, ed è uno dei più gravi difetti del Partito, tutte le firme sono state raccolte dopo lo scoppio dei fatti di Corea, cioè quando la propaganda avversaria era già mobilitata contro di noi.

I Comitati per la Pace costituiti sono 39 comunali, 10 rionali, 7 di villaggio, 9 di fabbrica, in totale 65. Noi non pensiamo che il movimento per la pace assuma volto e struttura di partito, è e deve restare un largo movimento popolare, ma appunto per questo occorre almeno il minimo di struttura organizzativa. Questo minimo è dato dai Comitati della Pace che devono costituire una fitta rete che copra ogni rione, fabbrica, villaggio, quartiere.

E' dunque chiaro che il numero dei Comitati oggi esistenti in Friuli è assolutamente insufficiente a guidare la volontà delle masse di lottare per la pace, anche nei limiti in cui si sono espresse.

L'ORIENTAMENTO DEL PARTITO

Quale sono dunque le ragioni che ci hanno impedito di conseguire maggiori successi? Senza dubbio c'è una scarsa funzionalità di molte nostre sezioni che non lavorano come dovrebbero — esiste ancora nel partito una concezione social democratica che impedisce di organizzare il lavoro come si dovrebbe sulla base delle Cellule — ma questa spiegazioe non si appaga. Vi è anche un insufficiente orientamento del Partito nel problema della lotta per la pace e sul significato di quelle particolari forme di lotta.

Non è stata condotta cioè con sufficiente vigore una lotta politica per il giusto orientamento del Partito.

Abbiamo fatto «Corsi Stalin» che hanno avuto un buon risultato, ma sono stati fatti troppo tardi, quando già la campagna di raccolta delle firme poteva considerarsi alla fine, E' mancata anche una sufficiente azione propagandistica di massa che desse alla iniziativa popolarità e rilievo.

Ora bisogna popolarizzare i risultati conseguitivi dal Congresso di Varsavia e le sue proposte. So che si sono già tenute nella nostra Prov. ad iniziativa del Comitato Provinciale Partigiani della Pace delle assemblee dibattito su questo tema, ma ho l'impressione che dopo uno slancio iniziale l'entusiasmo si sia affievolito.

LA CAMPAGNA PER LA PACE

Bisogna riprendere questa popolarizzazione con maggior vigore in modo da portare a conoscenza di tutti le importanti proposte uscite da quel Congresso. Io vorrei sapere ad esempio, tanto per citare uno solo dei punti colà proposti, quanti di voi conoscono il significato della proposta sul disarmo fatto a quel congresso dalla delegazione sovietica. Capita spesso nella polemica quotidiana di sentirsi dire che l'URSS propone il disarmo perchè essendo uno stato totalitario non accetta nè permette controlli in casa sua e perciò essa ne eluderebbe le clausole. Quanti sanno che la delegazione sovietica ha proposto un disarmo controllato, non solo, ma per la prima volta nella storia diplomatica propone che tale controllo possa esercitarsi non solo sugli armamenti denunciati dai singoli governi, ma anche su quelli supposti? E' evidente come la popolarizzazione di una simile proposta faccia cadere per ogni persona di buona fede tutta una serie di argomenti della propaganda avverseria e permetta di dare maggior slancio a tutta l'opera dei Partigiani della pace. Il nostro difetto maggiore è stato l'insufficiente attenzione da noi posta all'individuazione di temi sui quali localmente fosse possibile ottenere più ampie adesioni. Ed è indubbio che la posizione geografica della nostra Provincia e della sua storia recente, creano condizioni particolari alla nostra lotta per la pace.

LOTTA CONTRO IL TITISMO

Un primo motivo locale, che caratterizza gli aspetti friulani della difesa della pace, è dato dalla nostra vicinanza con quel focolare di provocazione e di guerra che è oggi la Jugoslavia di Tito.

Il comp. Togliatti nella sua relazione all'ultima sessione del C. C. ha parlato di un processo di erosione che intacca la compattezza del fronte governativo. In Friuli, per un fenomeno di ritardo che sempre si riscontra da noi, questo processo di erosione è meno avvertibile che altrove però le uniche voci, se non di dissenso almeno di critica, e di riserva, circa la politica americana che noi abbiamo potuto cogliere sulla stampa locale, riguardando appunto la politica seguita nei confronti della Jugoslavia. Nessun giornale cosidetto nazionale del Friuli ha ancora osato accusare il governo di tradimento degli interessi nazionali nella zona B, ma molti dubbi e tentennamenti vi sono manifestati in proposito.

Ciò significa che questo è il punto più sensibile dello schieramento avversario, quello sui quale è più facile ottenere dei successi.

Esiste un altro aspetto dei nostri rapporti con la Jugoslavia che vorrei sottolineare. Molti nostri esponenti hanno già dimostrato, in diverse occasioni, che il Patto Atlantico non è solamente uno strumento di guerra dell'imperialismo americano, ma che esso è anche una specie di Santa Alleanza, una alleanza cioè dei vari governi contro i propri popoli. E' vero che la Jugoslavia non fà ancora formalmente parte del Patto Atlantico, ma è altrettanto vero che i suoi legami si fanno sempre più stretti e che con i paesi aderenti a quel Patto si progettano appendici mediterranee con la partecipazione dell'Italia e della Jugoslavia. In queste condizioni quando noi possiamo leggere, come è avvenuto negli ultimi di agosto, sul Corriere della Sera, un articolo firmato con asterisco, in cui si sostiene la tesi che in caso di rivolte interne in Jugoslavia che minaccino il regime di Tito, l'Italia avrebbe interesse a sostenere il regime, quando sentiamo la RAI, come ha fatto poco prima di Natale, diffondere compiaciuta la notizia che nelle sfere ufficiali americane si considera l'esistenza del regime di Tito come elemento essenziale della difesa della civiltà occidentale, non possiamo non concludere che questo patto mutuo di appoggio può valere anche nei confronti della Jugoslavia.

Come reagirebbe l'opinione pubblica friulana all'ipotesi dell'invio di forze nostre in difesa ed in appoggio al regime di Tito, di forze Jugoslave in appoggio a De Gasperi? Credo che questo aspetto, unito alla questione di Trieste ed alla sorte degli italiani della zona [illegible] ne pubblica della nostra Provincia possa costituire uno dei temi fondamentali della nostra lotta per la pace,

IL RIARMO TEDESCO

L'altro aspetto locale di questa lotta è dato dalla questione del riarmo tedesco. Il Friuli ha subito nel breve corso di una generazione, ben due invasioni da parte del militarismo tedesco e le conseguenze di questa invasione sono ancora visibili e sensibili nei nostri paesi e nella nostra economia. Non può quindi assistere indifferente al tengente che hanno lasciato fra noi tativo di ricostruzione di una macchina bellica e di una casta diricosì triste ricordo di sè. Il Friuli non può dimenticare la distruzione totale di Nimis, Attimis, Faedis, Bordano, Forni, Barcis, Enemonzo, compiuto dalla Wermacht o al suo servizio non può dimenticare i fucilati e gli impiccati che a centinaia hanno insanguinato e glorificato il nostro paese negli anni '44 e '45. Non può nemmeno dimenticare i ripetuti tentativi di staccarci dal nesso nazionale italiano, compiuti più timidamente durante la prima invasione del 17-18 col fomentare delle tendenze antagoniste e centrifughe, più apertamente nel 1943 con il dar vita al Litorale Adriatico, completamente staccato dall'Italia e nel quale nemmeno il governo fasullo di Salò aveva giurisdizione, ma il Gauleiter Rainer da Trieste costituiva l'unica legge. I nostri nazionalisti non amano ricordare questo episodio, forse perchè in quella occasione il loro patriottismo non arrivò al punto di protestare ed insorgere contro il distacco del Friuli dalla madre patria, ma si manifestò in forme di supina e servile aquiescenza ma noi dovremo rinfrescare questo ricordo.

Su questi temi, il pericolo di stretti accordi con il focolaio d'incendio che è la Jugoslavia di Tito, ed il pericolo della rinascita del militarismo tedesco particolarmente pericoloso per noi, noi dobbiamo condurre la nostra lotta per la pace. Dobbiamo prendere maggiori iniziative in proposito, dobbiamo adoperarci a dar vita a sempre nuovi comitati ed allargare il movimento.

LOTTA PER LA DIFESA DEL TENORE DI VITA

Dal campo della lotta per la pace, passiamo a considerare le nostre esperienze nel campo della lotta per la difesa del tenore di vita delle nostre masse lavoratrici. La situazione economica del Friuli è certamente tutt'altro che florida. Citerò solo alcuni dati significativi che lo comprovano. Nel 1949 la produzione industriale aveva raggiunto appena il 60 per cento di quella del 1938 e cioè di quella di prima della guerra. La disoccupazione (secondo le cifre governative) oscilla intorno ai 50 mila pari al 17 per cento della popolazione attiva. Il prodotto netto industriale per abitante è di L. 755 contro un amedia nazionale di L. 982. Il risparmio per abitante è di lire 20.706 contro una media nazionale di L. 32.312.

I protesti cambiari sono notevolmente aumentati; se pigliamo ad esempio l'indice di un solo mese vediamo che nell'ottobre 1949 vi erano stati 688 protesti per lire 10.752.258 mentre nel corrispondente mese del '50 si sono avuti 981 protesti per L. 26.225.237. I fallimenti hanno variato nella stessa proporzione. Infine — indice caratteristico — il consumo del vino è diminuito di quasi il 25 per cento.

Il tenore di vita delle classi lavoratrici è estremamente basso, la media del salario operaio per gli operai metallurgici ad es: è di lire 24.611 (il più qualifcato arriva a 28.000), i giovani che lavorano nelle fabbriche pigliano da 5.000 a 9.000 lire mensili, le operaie dei cotonifici circa 19.000 lire mensili. Si aggiunga che in molte industrie si lavora a turno solo per tre giorni alla settimana (come nella Metallurgica Udinese) e si avrà un quadro del tenore di vita dei nostri operai. Queste sono le situazioni contrattuali, esistono però condizioni di supersfruttamento e di sottosalario in vari rami di produzione condizioni sulle quali tornerò fra poco.

Fino ad ora la nostra maggior attività si è esercitata nella lotta contro i licenziamenti.

Nell'estate 1949 alle officine Bertoli di Udine si è avuta una lotta vittoriosa in questo senso, così come alla Setsa di Cividale ed alla Canciani e Cremese di Udine.

Non siamo invece riusciti ad impedire i licenziamenti avvenuti alla SAICI in seguito alla scandalosa sentenza del tribunale di Udine sui fatti del 12 luglio, e ciò in conseguenza della particolare situazione di questa industria.

Una lotta ben impostata e ben condotta è stata quella iniziata dagli operai metallurgici subito dopo il cambiamento di direzione nel loro sindacato, lotta che ha saputo porre contemporaneamente i problemi del rispetto delle prerogative e delle funzioni delle Commissioni Interne, dei rispetto dei contratti di lavoro, delle qualifiche, dei licenziamenti e dei ricupero di diritti arretrati di caro pane non corrisposti agli operai nella misura dovuta, lotta che si è conclusa con una piena vittoria dopo tre mesi di agitazioni accompagnate da scioperi che ha interessato oltre duemila operai.

Non altrettanta attenzione hanno sempre dato altri sindacati ai problemi del supersfruttamento e del sottosalario che avrebbe permesso di condurre lotte efficaci in difesa del tenore di vita e dei diritti dei lavoratori.

PROBLEMI DELLA SAICI

Ad es: alla SAICI gli operai di quella industria si lagnano di vedersi applicato il contratto dei lavoranti, fibre tessili artificiali, che non corrisponde per qualifiche e mansioni alla natura del loro varoro il quale sarebbe meglio individuato e soddisfatto dal contratto chimici [illegible] tita da quelle maestranze che permetterebbe una vasta lotta unitaria e che farebbe superare la situazione che ho descritta. Ma, anche nei limiti di contratti attuali vi sono condizioni di supersfruttamento di cui il sindacato di categoria farebbe bene ad interessarsi.

Un esempio per tutti: al reparto taglierine nel 1949 si aveva una lavorazione di 5 metri sterri circa, pari a 1.100, 1.200 quintali in 8 ore a cui corrispondevano cottimi oscillanti fra 2.700 e 3.000 lire, oggi in otto ore si lavorano 6 e mezzo metri sterri pari a 1.800 2.000 quintali ed i cottimi oscillano fra 1.200 e 2.000 lire.

Siamo quindi di fronte ad un fenomeno di taglio di cottimi ed intensificazione dello sfruttamento di cui i sindacati non possono non occuparsi. Se a ciò aggiungiamo le condizioni disciplinari in cui si svolge l'attività nei reparti e tutta una serie di altri problemi particolari, vediamo che esistono tutti i presupposti per iniziare una agitazione condotta in modo da ricostruire la

(Segue in quarta pagina)

I congressi dei partiti governativi brutta copia delle adunate "fasciste"

I congressi dei partiti che formano l'attuale coalizione anticomunista al servizio dell'America sono fra le prove più clamorose del loro spirito antidemocratico. Essi dimostrano che i partiti «americani» sono organizzazioni costituite da gruppi di avventurieri della politica al solo scopo di imporre alle masse più arretrate, sotto diverse bandiere e con varie formule, l'indirizzo politico del nemico di classe.

Così si pratica la democrazia nella D. C....

L'ultimo congresso provinciale fu basato sulla spudorata frode del tesseramento, per cui si votò per non sappiamo quante decine di migliaia di tesserati, solo perchè nella nostra provincia c'è qualcuno che, cacciando di tasca sua uno o due milioni di lire, aveva mandato a comperare decine di migliaia di tessere a Piazza del Gesù consegnando elenchi di falsi nominativi, per una enorme maggioranza delle pseudo sezioni» (Dalla dichiarazione dell'on. d. c. Carlo Petrone, su «La provincia di Salerno» 6 settembre).

Non è solo a Salerno, in tutte le provincie d'Italia i congressi provinciali della Democrazia Cristiana si organizzano più o meno con le medesime caratteristiche. Al Congresso nazionale, si ripete lo stesso quadro di Dossetti a Venezia nel giugno 1949:

«Il 18 aprile ha instaurato nella D.C. un monopolio politico che la corrente maggioritaria vuol mantenere con tutti i mezzi. Con questa si può giungere anche alla proposta di abolire il congresso quale massimo organo del Partito, si può giungere a limitarne la democraticità nella composizione e nei poteri, si può giungere insomma a intendere la non democraticità sostanziale del partito quale condizione per la stabilità democratica nazionale».

Ma in realtà per il momento i dirigenti d. c. non hanno interesse ad abolire il congresso preferiscono addomesticarlo così:

Lasciando sfogare nella prima parte del congresso, le critiche inevitabili alla disastrosa gestione De Gasperi-Scelba (all'ultimo congresso il segretario Piccioni dichiarò: «La prima fase di questo congresso è stata insoddisfacente. A [illegible] perchè l'aver fatto il 18 aprile non [illegible]»).

Facendo intervenire a mezzo congresso tutti i grossi calibri del partito, i ministri, i più quotati parlamentari e infine Scelba e De Gasperi per mettere a tacere ogni attacco coi discorsi «forti» e con gli appelli alla «sacra unità contro il bolscevismo e per la fede» (al congresso di Venezia, nel punto più «commovente» del discorso di De Gasperi, all'improvviso l'oratore fu investito da un fascio di luce di potenti riflettori che lo circonfusero di un'aureola quasi soprannaturale»).

così nel P.S.L.I.

Al congresso straordinario tenutosi a Roma il 16 giugno 1949, Mondolfo che poco prima era stato costretto a dare le dimissioni da segretario del partito nonostante che avesse l'appoggio della maggioranza nella direzione, dichiarò che, se non se ne fosse andato, i suoi compagni che sedevano come ministri nel Governo di De Gasperi non avrebbero più fornito «i fondi» e il partito, schierato in maggioranza contro la politica «americana» di adesione al Patto Atlantico, promossa dal Governo, si sarebbe sfasciato per mancanza di mezzi finanziari.

In proposito «l'Umanità» del 17 giugno, sun'eggiando il discorso di Mondolfo, scrive:

«Questa situazione straordinaria era tale che, perdurando in carica la Direzione di Centro-Sinistra, non si sarebbero potuti trovare i soldi per la stessa convocazione del Congresso».

Conclusione: i dollari convocarono il Congresso, estromettendo con brutalità la maggioranza contraria alla politica del Patto Atlantico, e i dollari condussero gli «atlantici» del PSLI alla vittoria.

o così nel P.R.I.,

L'ultimo congresso di questo partito, tenuto nel maggio scorso a Livorno, ha dimostrato che oramai il PRI non è che un gruppetto di ministri, sottosegretari e deputati che si affannano a manovrare uno striminzito gruppo di iscritti per il gioco loro assegnato alla D. C.

«I congressi repubblicani non sono una palestra democratica, ma vengono invece organizzati a regia, con presidenti a scatto i quali tolgono dalla discussione le mozioni contrarie alla collaborazione governativa e alla politica conformista del partito, le passano alla prossima direzione per raccomandazione per farle finire poi negli atti del Congresso. Posso citare ad esempio quanto è avvenuto al congresso di Roma per la mozione [illegible]».

Così ha scritto alla vigilia del Congresso sulla «Tribuna libera del Congresso» pubblicata dalla «Voce Repubblicana», un oscuro delegato provinciale.

Questa è la democrazia dei partiti di Governo; la democrazia «del dollaro» imposta da Truman e messa in scena a puntino dai reazionari italiani.

L'intervento del sen. Giacomo Pellegrini sottolinea la forza, l'efficienza e i compiti della Federazione

Iniziando il suo discorso il compagno Pellegrini si propone di rilevare alcuni aspetti emersi dalla relazione di Beltrame e degli interventi.

L'oratore, in una efficace sintesi, parla della posizione dei comunisti sul problema della pace.

«Il socialismo è la pace» esclama il compagno Pellegrini, e prosegue dimostrando come esso si costruisca rapidamente quando le guerre non ne arrestino lo sviluppo. Vi è l'esempio dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari, tutte tese nello sforzo costruttivo di una società nuova che lottano strenuamente, alla testa delle forze popolari di tutti i paesi, per imporre la pace.

Vi sono invece oggi nel mondo delle forze che preparano e conducono la guerra come per un'esigenza determinata dalla loro stessa natura.

Da questa contrapposizione dei due sistemi, scaturisce chiara l'esigenza per i comunisti di fare della lotta per la pace il motivo fondamentale della loro politica. Per questo, osserva il compagno Pellegrini, da questo congresso non poteva non venire un appello rivolto a tutti i democratici affinchè si sviluppi dovuque un grande dibattito intorno ai problemi della pace, alla base dei quali vi siano i due motivi che i friulani avvertono maggiormente e cioè quello del progettato riarmo tedesco e quello della lotta contro il titismo e la sua banda di spie e di traditori al servizio dei provocatori di guerra. Occorre ora che i comunisti sappiano intavolare un colloquio, il più largo possibile, sui problemi della pace, diretto a tutti gli strati della popolazione e a tutte le correnti, dai cattolici ai socialdemocratici.

A questo punto l'oratore, dopo aver raccolto, come un elemento altamente positivo quanto è emerso dal congresso, sull'imponente movimento che si va sviluppando intorno ai Comitati per la Rinascita del Friuli, parla dei compiti che spettano ai comunisti friulani, nel quadro della lotta del lavoro della classe operaia italiana.

E il friulano Pellegrini ha modo qui di ricordare brevemente come la tradizione di lotta dei lavoratori della nostra regione non abbia nulla da invidiare a quelle delle altre regioni d'Itaia. E proprio per questo, ricollegandosi a quella tradizione, che oggi ai comunisti friulani spetta il compito di saper dare alla loro lotta per la pace quel contenuto nazionale che è vivo tra le masse popolari e che non può non manifestarsi, oggi, di fronte alla minaccia di vedere ancora una volta il paese invaso dalle soldataglie naziste che già tanti lutti e tante rovine hanno seminato durante la loro recente invasione.

Esaminando quanto il Congresso à rivelato intorno alla forza rappresentata dalla nostra Federazione il compagno Pellegrini constata che il Partito è cresciuto in Friuli; Cresciuto per quanto riguarda la maggiore preparazione dimostrata dai suoi quadri e per la maggiore influenza esercitata in tutti gli strati della popolazione. Se in questi giorni del Congresso, dice l'oratore, fossero stati presenti i nostri avversari; quelli che quasi tutti i giorni dicono o scrivono sul preteso declino del Partito Comunista; o se fossero stati qui coloro che ancora credono a quella propaganda, avrebbero potuto rendersi conto di quanta forza abbiano i comunisti anche nel Friuli, ritenuto un feudo della reazione; e avrebbero potuto constatare quanta democrazia esista nel nostro partito e quanto impegno nel cercare di rendersi sempre più fedeli interpreti delle aspirazioni popolari e di guidare le masse alla loro realizzazione. Se c'è un appunto da fare ai comunisti friulani, dice il compagno Pellegrini, avviandosi alla conclusione, è quello dell'opportunità per essi d'avere una maggior coscienza della grande forza organizzata che rappresentano; di uscire da quella specie di complesso d'inferiorità in cui molte volte volontariamente si confinano e di impegnarsi più a fondo nello studio e nell'attività politica.

Elenco delle sottoscrizioni

Durante i lavori del Congresso ci sono giunte le seguenti offerte in denaro ed in generi di natura:

Sezioni: Ronchis di Latisana 5 mila; Ca' Vescovo (Terzo) 15.000; Terzo di Aquileia 11.365; Buzzi (Udine 15.000; Martignacco 2.000; Aquileia 30.000; Gruppo «Aimici dell'Unità» di Terzo 15.000; Castions di Mure 2.800; Rivolto 2.200; San Martino di Terzo 8.300; Latisana 5.000; Povoletto 5.000; Fiumicello 5.000; Cervignano 2.600; Pagnacco 1.000; P. C. del Terr. Libero di Trieste 5.000; Cell. Off. Bertoli 2.100; Cussignacco 2.000; Federazione Pordenone 1.000; Maiano 2.000; Pradamano 2.000; Sez. Osoppo 500; Sez. Giovanile 600; Amaro 1.000; Artegna 2.000; Villa Vicentina 2000; Ravascletto 500; Scodovacca 3.000; Cotterli 6.134; Cell. Ferrovieri di Udine 5.000; Palazzolo dello Stella 2 mila; Sez. Giov. Cussignacco 500; Paderno 2.000; Tricesimo 3.000; Cellula S.A.F.A.U. 500; Sez. Ragazze di Terzo 5.000; Feletto Umberto 1.000; Adegliacco 1.500; Prato Carnico 500; Carlino 500; Camera del Lavoro di Terzo 3.000; Coop. Aquileiese del Lavoro 50.000; U.D.I. Aquileia 3.000; U.D.I. Terzo 2.000; Sez. Osoppo 100; S. Osvaldo (Udine) 3.500; Tavagnacco 2.000; Codroipo 1.000; Rizzi (Udine) 3.232; Sez. Giovanile Terzo 5.000; Compagni di Villavicentina 1000; Piccini Guglielmo 1000; Sign. Dicchiano 2000; onorevole Gino Beltrame 5.000; Malagnini R. (Cividale) 1.000; Donda Giovanni (Terzo) 1.000; F.lli Bosco (S. Giovanni Natisone) 500; Pensionato Colautti G. 300; comp. Tarondo Adriano 500; Boel Alfredo: Grande Invalido Partigiano 500; Peruzzi G. (Buttrio 1.000; compagni di Aquileia 1.800 (raccolte durante il pranzo); Modesti Genoveffa 500; Basaldella Catina, Leo e Serena 500; Sonvilla Luigi (Rodeano) 200; comp. Petris (Adegliacco) 600; Francesco e Pieruccia Pezzè 1.000; Francovich Nereo 7.000; F.lli Boel 500; Compagni del Cividalese 4.000; Snidero (Cervignano) 450; comp. Medeot (Fiumicello) 1.000; Pilonato E. (Sez. Giov. Pontebba) 500; Pin Arialdo (Fiumicello) 1000; Fabbro Duilio (Torviscosa) 500; comp. Onesti V. (Villaggio Metallico Udine) 300; Pontoni V. Buttrio, 300; simpatizzante Battistutta Luigi 500; compagne Cantoni e Basaldella 500, comp. Vivarelli (licenziato dalle Officine Bertoli) 3000; Gallet F. (Fiumicello) 250; pieniere Fasolo Rosanna 200; Lombardelli Fabio 1000; Cossar Guerrino (Ruda) 500; comp. Boria Pio (Verzegnis) 500; dottor PisaEvans (Artegna) 2000; compagni Terzo 700; operai metallurgici Sez. Gramaci di Udine 15.000; compagno Moschioni (Aquileia) 1000; simpatizz. Sez. Cotterli di Udine 500, delegazione Tranvieri (Udine) 3000; comp. Franzil (Alesso) 1000; Nigris Giovanni (Palmanova) 5000; comp. Scaini A. (Pordenone) 2000; sen. Giacomo Pellegrini 5000; comp. Cicalini e Pizzirani 3000; comp. Fasolo Giuseppe 1000; comp. Gino Mauro dal Congo, per onorare la memoria del compianto Elio Mauro L. 5.000.

Inoltre la Sezione di Precenicco ha offerto kg. 7 di salumi, Perteole 3 polli e Latisana 4 flaschi di vino ed alcuni salami; S. Daniele: 2 scatole di prosciutto; Tavagnacco: una graziosa sporta, frutto del lavoro delle compagne di quella Sezione.

A favore dei carcerati politici: Gino Mauro (dal Congo) 5000; Sez. Maiano 500; comp. Paviotti (Cussignacco) 500; comp. Zamparutti V. (Buzzi di Udine) 500.

I congressisti ascoltano la relazione del compagno Beltrame

I compagni che il Congresso ha chiamato a dirigere la Federazione

GINO BELTRAME: di anni 49, farmacista, iscritto al Partito nel 1932, partigiano dal 1943 al '45, già membro del C.L.N. clandestino fino al 1944. Vice Prefetto alla liberazione, membro della Segreteria Federale dal 1945. Segretario Regionale Friuli-Venezia Giulia nonchè segretario della Federazione del P.C.I. di Udine e deputato al Parlamento.

ZULIANI ITALO di anni 34 impiegato, iscritto al partito nel '44. Partigiano dal 1944 al 1945. Commissario di Brigata. Alla liberazione capo-ufficio assistenza all'ANPI. Nel 1946 segretario della Segreteria Federale poi resp. della CARS; dal 1948 responsabile amministrativo, responsabile Quadri e successivamente responsabile di organizzazione e membro della segreteria.

BACICCHI SILVANO operaio di anni 28. Iscritto al Partito nel '44, partigiano dal 1944 al '45, dalla liberazione segretario giovanile comunista. Mandamentale poi a Trieste segretario cittadino della gioventù comunista. Nel 1946 fugge a Capodistria in seguito mandato di cattura emesso dal GMA in occasione dello sciopero generale diviene segretario della gioventù comunista nella zona B.

Nel 1947 eletto nel Comitato centrale del PCI del TLT alla risoluzione dell'ufficio informazioni si porta a Gorizia dove diviene responsabile del lavoro di massa, e, sucessivamente segretario politico della sezione di Monfalcone. Attualmente responsabile di organizzazione della Federazione di Udine e membro della Segreteria.

FELICE GIOVANNI di anni 46, operaio cementista. Iscritto al partito dal 1921, nella Federazione giovanile comunista fino al 1928. Emigra in Francia e poi prende parte alla guerra di Spagna al termine della quale viene internato. Nel 1941 venuto in Italia, viene condannato a 5 anni di confine. Liberato nel 1943 diviene partigiano e alla liberazione ispettore di partito poi responsabile di organizzazione e successivamente di amministrazione. Attualmente responsabile del lavoro di massa e membro della Segreteria.

VISINTIN SERGIO operaio di anni 35 iscritto alla Federazione Giovanile comunista nel 1932, diviene membro del Comitato di zona di Cormons. Arrestato nel 1934 e condannato a 8 anni di reclusione dal tribunale speciale di Roma, esce dal carcere nel 37, con libertà vigilata in seguito ad amnistia.

Organizzato di nuovo, assieme ad altri compagni di partito, diviene membro del comitato di zona. Nel 1943 responsabile della GAP nel Goriziano, nel 1945 commisario di una divisione Garibaldina.

Alla liberazione diviene membro della segreteria per la zona della destra Tagliamento, successivamente ispettore di Partito per la Federazione di Udine e membro del comitato federale. Attualmente responsabile quadri e membro della segreteria.

MAUTINO FERDINANDO musicista di anni 40 iscritto al partito nel 1944 partigiano dal '43 al '45 quale capo di Stato Maggiore di divisione. Alla liberazione dirige l'ufficio storico della Resistenza e il settimanale dell'ANPI della quale diviene poi Presidente. Attualmente responsabile di Stampa e Propaganda, direttore del settimanale «Lotta e Lavoro» e membro della segreteria.

RUFFINI ANTONIO di anni 45, operaio, iscritto al partito nel 1924 confinato a Ventotene dal 1934 al '37, dal '41 al '43. Attualmente segretario della Camera Confederale del Lavoro di Udine.

BONINO DELIO operaio di anni 29, iscritto al partito nel '43, partigiano dal '43 al '45 attualmente segretario della F.G.C. di Udine.

DE CANEVA TRANQUILLO impiegato di anni 30, iscritto al Partito nel 194[illegible] partigiano dal '44 al '45, attualmente [illegible] della FIOM.

[illegible] anni [illegible] iscritto al [illegible] arrestato nel '34 viene condannato dal Tribunale Speciale a 16 anni di [illegible] dei quali 7 scontati. Attualmente Presidente dell'ANPI di Udine.

GRAZIUTTI FRANCO operaio di anni 28, iscritto al Partito nel 1944 partigiano dal '44 al '45. Attualmente membro della segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Udine.

ARGENTON LINO medico di anni 31, iscritto al Partito nel '44 commissario di una brigata Garibaldina. Attualmente responsabile della commissione Agraria di partito.

FRANCOVIC LEOPOLDO ingegnere di anni 32, iscritto al partito nel 1945. Già presidente della Federazione Friulana della Cooperative e Mutue è attualmente responsabile della commissione di partito per la Cooperazione.

NADALUTTI GUIDO contadino di anni 34, iscritto al partito nel 1945 partigiano. Attualmente segretario provinciale della Federterra e Sindaco di Pradamano.

LORIS FORTUNA avvocato di anni 27, iscritto al partito nel '45, partigiano, già deportato in Germania. Attualmente attivo membro del Comitato Privinciale dei Partigiani della Pace e legale della CDL

ANDRIAN GASTONE impiegato di anni 26 iscritto al partito nel '41. Partigiano attualmente responsabile del Comitato di zona di Cervignano.

MORETTI MARIO impiegato di anni 28. Iscritto al partito nel '44 partigiano. Attualmente direttore della Federazione Provinciale delle Cooperative.

COSSAR LEDI contadina di anni 23, iscritta al partito nel 1945. Attualmente segretaria provinciale dell'UDI.

COLUSSI IVO radiotecnico di anni 24, iscritto al partito nel '43 partigiano. Già responsabile provinciale di organizzazione è attualmente segretario della Sezione di Torviscosa e membro del Comitato di Zona di Cervignano.

NOVELLI AURELIO operaio metallurgico di anni 28. Iscritto al Partito nel 1945. Attualmente membro della segreteria Provinciale della FIOM.

LIZZERO GINO di anni 34. iscritto al partito nel 1944. Già capo di Stato Maggiore della Divisione Garibaldi-Natisone.

Attualmente nel comitato di zona di Cividale.

DI LENA ANTONIO impiegato di anni 26. Iscritto al Partito nel 1946, è attualmente membro della commissione Provinciale di Organizzazione.

ZIGAINA GIUSEPPE pittore, di anni 26. Iscritto al partito nel 1946, è attualmente membro del Comitato Provinciale della Pace e membro del comitato Direttivo del Sindacato Artisti.

FRANCESCHINI REGINA casalinga di anni 41, iscritta al partito nel 1938. Condannata dal tribunale speciale rimane in carcere fino al 1943. Partigiana. Attualmente responsabile della Commissione femminile Provinciale.

FABIAN ALDO meccanico di anni 52. Iscritto al partito nel 21. Attualmente presidente del Consorzio boschi carnici.

PASCUTTI ODILLO mezzadro di anni 27. Iscritto al partito nel 1944. Partigiano.

CAVEDONI SEVERINO impiegato di anni 28. iscritto al partito nel 1946 partigiano. Attualmente responsabile della commissione scuole e membro della commissione Quadri.

ROSIN LUIGIA contadina di anni 22. Iscritta al partito nel 1945. Attualmente membro della commissione femminile Provinciale.

PASCUTTI BRUNO di anni 30, contadino, iscritto al partito nel 1944 partigiano. Attualmente Presidente dell'Associazione combattenti di Ronchis.

COLONNELLO ILLICIO impiegatoto di anni 25. Iscrit. al partito dal '45 partigiano. Attivista della Federazione dal '47. Attualmente responsabile della commissione Sindacale Federale.

DEL BIANCO RIZZARDO operaio di anni 30 iscritto al partito nel 1945 partigiano. Attivo membro della cellula dello stabilimento fratelli Bertoli, e membro del Comitato Provinciale della FIOM.

MEDEOT MARIO insegnante di anni 31. Iscritto al partito nel 1945. Attualmente Sindaco del Comune di Ruda e membro del Comitato di zona di Cervignano.

GALANT ANGELO impiegato di anni 30 iscritto al partito nel 1946, partigiano. Attualmente segretario Provinciale della Federmezzadri.

CANTONI ROSINA sarta di anni 37, iscritta al partito nel 1944, partigiana. Già deportata in Germania. Attualmente membro della Commissione Femminile Provinciale.

LA SEGRETERIA

SILVANO BACICCHI
Vice Segretario Federale responsabile d'organizzazione

SERGIO VISINTIN
Responsabile Quadri

GIOVANNI FELICE
Responsabile per il lavoro di massa.

FERDINANDO MAUTINO
Responsabile di Stampa e propaganda.

La risoluzione organizzativa

Il VI Congresso della Federazione Comunista Udinese ha esaminato criticamente le debolezze e i difetti della applicazione delle direttive per lo sviluppo delle lotte e per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni del Friuli.

Il Congresso rileva che il Partito ha acquistato una maggiore coscienza dei propri compiti e acquisito una capacità a tradurre in termini concreti le lotte che stanno di fronte ai comunisti friulani.

Considera, come le prospettive, lo sviluppo della situazione politica la particolare importanza del Friuli, più volte provato dalle invasioni straniere, esigono dalla Federazione udinese una maggiore capacità di movimento e di iniziativa, un maggiore slancio per una più forte combattività e capacità di lotta che consenta una maggiore penetrazione e una maggiore influenza tra le masse del popolo lavoratore.

Dall'esame critico ed autocritico si constata come sia necessario sottolineare alcuni problemi organizzativi che sono strettamente legati ai problemi di fondo e alle lotte delle popolazioni friulane, particolarmente per superare una certa lentezza nella realizzazione della linea politica sia ancora un riflesso della permanenza di concezioni social democratiche del Partito e come la tradizione incida ancora sulla capacità di movimento dei comunisti friulani.

Per superare i difetti, per aumentare la capacità di movimento delle organizzazioni di Partito, per il rafforzamento degli organismi dirigenti, colle esperienze, le osservazioni, ed i suggerimenti risultati dalle discussioni congressuali, il Congresso indica alcuni compiti che impegnano tutte le organizzazioni della Federazione alla loro realizzazione:

1) Il consolidamento organizzativo della classe operaia sulla base della produzione con la effettiva funzionalità delle Cellule di fabbrica e con la loro costituzione nelle medie e piccole aziende dove ancora il Partito esercita in scarsa misura la propria attività e con particolare riferimento alle industrie ove la manodopera femminile è prevalente.

Nelle fabbriche è necessario che la Cellula sia divisa in gruppi a seconda dei turni di lavoro o dei reparti in modo che questa organizzazione più capillare permetta rapide riunioni per la trasmissione di direttive.

E' però necessario che periodicamente le Cellule si riuniscano per affrontare le questioni politiche e quelle riguardanti la vita interna di fabbrica, sul posto di lavoro o fuori, in modo però da permettere una discussione approfondita dei problemi.

2) Che il C.F. curi in modo particolare ed esegua il controllo delle decisioni nelle organizzazioni della città e della provincia con particolare riferimento per le Sezioni cittadina e per le Sezioni di S. Daniele, Codroipo, Latisana, Cervignano, Torviscosa, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Cividale, Tarcento, Gemona, Latisana, Tolmezzo, Cave del Predil che hanno un notevole peso per le loro caratteristiche ambientali, per il forte concentramento di popolazioni e di lavoratori, e di masse giovanili.

3) Allo scopo di realizzare un più solido legame tra gli organi dirigenti federali e le organizzazioni di base, sulla esperienza positiva del Comitato di Zona del Cervignanese e Palmarino, si decide di costituire nell'ordine dei prossimi mesi i comitati di zona del Cividalese, della Carnia e del Latisanese.

4) Si ritiene necessario un maggiore e permanente legame tra le Sezioni esistenti nel territorio di uno stesso comune, e perciò si rileva la necessità della costituzione in questi Comitati Comunali come previsto dallo Statuto del Partito.

5) Allo scopo di rafforzare e facilitare l'azione del Partito dove [illegible] e con scarsa funzionalità, si decide il loro passaggio con cellule alla Sezione più vicina efficiente.

6) Si impegnano gli organismi dirigenti a costituire organizzazioni di Partito nei 22 comuni dove gruppi di compagni sono privi degli strumenti fondamentali per una vita politica negli interessi della popolazionee dei comunisti stessi.

7) Allo scopo di migliorare la capacità di direzione e la qualifica politica dei direttivi di Sezione e perchè il segretario di Sezione assuma sempre più la caratteristica di quadro dirigente, è necessaria una maggiore cura da parte degli organismi federali. E in particolare:

a) Attraverso un giusto controllo del lavoro della esecuzione sia verificata l'applicazione delle decisioni.

b) Le iniziative delle lotte siano frutto di un piano di lavoro che impegni il comitato direttivo di Sezione allo studio, alla sua applicazione pratica.

c) Le riunioni di cellula debbono essere precedute dalla riunione del Comitato direttivo di Sezione, dalle riunioni di Segretari di Cellula e degli attivisti, per la giusta impostazione dei temi da discutere.

d) Le Cellule debbono riunirsi periodicamente e pur rimanendo chiara la necessità della tempestività della convocazione della assemblea di cellula in base a particolari sviluppi della situazione politica e quando questo sia ritenuto necessario, la riunione di cellula sia tenuta a data fissa per educare e stimolare i compagni alla attività, alla discussione politica e perchè essi considerino la Cellula l'organizzazione base del Partito.

Allo scopo di migliorare il contenuto della riunione e valorizzare la figura del segretario di cellula, permetterne il suo sviluppo, migliorarne la preparazione ideologica, le riunioni siano precedute da discussioni nel comitato di Cellula sul tema particolare che volta a volta si deve affrontare.

8) Si impegnano tutti i compagni a intensificare e migliorare la loro attività per potenziare, sviluppare e consolidare il movimento femminile, democratico e la FGCI attraverso:

a) La nomina presso i C.D. di Sezione della responsabile femminile del partito ritenendo responsabili i C.D. di Sezione per il lavoro d'iniziativa, di indirizzo e di assistenza del movimento femminile. Il lavoro femminile il reclutamento delle donne attraverso giuste iniziative di lotta, attraverso l'assistenza, rimane uno dei compiti fondamentali della attività dei C. D. Sezionali.

b) Una maggiore opera ed una maggiore attenzione perchè siano migliorati i rapporti con le sezioni e Cellule di Partito sorgano Sezioni e Cellule giovanili.

9) Si impegnano tutti i compagni a dare attività nelle organizzazioni di massa e in particolare negli organismi sindacali, facendone gli strumenti organizzativi della grande maggioranza della popolazione [illegible] tale scopo una particolare cura sia data ai quadri delle organizzazioni camerali mandamentali e alla costituzione dei collettori sindacali. Particolare cura dovrà essere data pure agli organismi combattentistici, cooperativistici, sportivi e culturali nella considerazione che questi strumenti sono i mezzi più adatti per la democratizzazione della vita sociale del Friuli e per realizzare un maggior legame fra il Partito e le masse popolari.

10) Impegna le organizzazioni del partito a dare la loro attiva partecipazione dei Comitati per la Rinascita del Friuli, perchè essi siano per la realizzazione delle indicazioni date dal congresso e perchè le esperienze del partito servano alla soluzione del problema, perchè ogni Comitato sia strettamente legato alle masse e le guidi per uscire dalle condizioni di miseria, di depressione economica e di sfiducia.

Quale compito immediato si impegnano tutti i compagni a completare il tesseramento per il 1951 e contate le notevoli possibilità dell'allargamento del Partito si impegnano tutte le Organizzazioni a reclutare nuove centinaia di compagni tra i migliori lavoratori dedicando particolare cura agli strati femminili, alle donne operaie, ai ceti contadini.

Si invitano i compagni a esercitare con scrupolo e con coscienza la vigilanza rivoluzionaria e salvaguardare il Partito e le sue organizzazioni, per lo smascheramento degli agenti della banda fascista titina, al servizio dei provocatori di guerra.

Mentre si richiama l'attenzione degli organismi dirigenti sulle direttive e sulle risoluzioni organizzative del VI Congresso Nazionale del partito e sulla risoluzione dell'Ufficio Nazionale di Organizzazione del 12-13 ottobre 1948 in grande parte sono ancora valevoli per la Federazione udinese, si impegnano tutti i compagni ad applicare le indicazioni di questa risoluzione.

Nella riaffermata necessità che il partito divenga sempre più un partito di massa attraverso una più intensa attività politica ed ideologica attraverso il controllo delle decisioni, esercitando il metodo giusto della critica e dell'autocritica sarà possibile fare del partito un partito di quadri alla testa delle masse popolari friulane nella lotta per la difesa della pace, della rinascita del Friuli, del lavoro e della rinascita del del lavoro e della libertà.

Si invitano le sezioni ad effettuare regolarmente i pagamenti delle stampe, inviando regolarmente il saldo quindicinale al C.D.S. Provinciale.

Per quanto riguarda le sezioni che sono in ritardo con i pagamenti, si invitano le stesse ad inviare alla Federazione un piano di lavoro mediante il quale si impegnano a saldare il loro debito.

Il piano dovrà pervenire entro la fine quindicina di febbraio. In particolare questo numero di «Lotta e Lavoro» dovrà essere saldato entro la fine quindicina di febbraio.

Un libro che tutti debbono leggere

Manuale dei diritti del cittadino

di Vezio Crisafulli

Troppo spesso oggi i gruppi dirigenti reazionari e i loro rappresentanti al governo e nell'amministrazione pubblica sovvertono la legalità, sia con operazioni in grande stile su piano nazionale, sia con singoli atti individuali di arbitrio, di sopraffazione, di prepotenze, di favoritismo. Questa offensiva antidemocratica e illiberale, questa continua violazione della Costituzione Repubblicana da parte di chi dovrebbe invece osservare e farla osservare, è indubbiamente facilitata dal fatto che l'opinione pubblica italiana non conosce abbastanza la Costituzione e i diritti in essa sanciti. Perciò questo manuale, questa «Carta dei diritti del cittadino», dovuto alla penna di Vezio Crisafulli, professore di diritto Costituzionale all'Università di Trieste, è non solo utile ma indispensabile per tutti i cittadini.

Segnalazion[i] LIBRAR[IE]

SILVIO MICHIELI: *Tutta la verità*, Torino, Einaudi, 1950 pp. 419, L. 400.

Pane duro (Premio Viareggio 1946), Un figlio ella disse, Paradiso maligno, sono titoli di altrettanti romanzi di Silvio Micheli scritti dal '40 in poi.

Tutta la verità è *il quarto, ora pubblicato dopo due anni di silenzio. Silvio Micheli è nato a Viareggio nel* 1911*: impiegato presso diverse industrie italiane, dopo aver trascorso a Napoli i primi anni dell'ultima guerra, continuò sempre a lavorare fianco a fianco della classe operaia di varie città. Da questa sua vita di lavoro egli trae gli elementi per i suoi racconti, che fanno parte della migliore narrativa realista italiana.*

Tutta la verità è *un racconto narrato in prima persona e ambientato nella Napoli dell'immediato dopoguerra. Attilio, un ingegnere tornato a Napoli dalla prigionia in Germania, e la cui famiglia un tempo florida, attraverso le vicende della guerra è rimasta pressocchè sul lastrico, deve accettare un move prima lavorava.*

Le figure dei compagni di lavoro della fabbrica (filiale di un grande complesso industriale del nord e che, come molte industrie italiane, ruota nell'orbita americana) ormai divenuta una specie di cooperativa, la corale visione del processo tecnico, la precisa descrizione delle abitudini, del ritmo di vita dell'officina, ne ricostruiscono con verità l'atmosfera che ricorda i romanzi di fabbrica sovietici sul tipo de L'officina sull'Ural.

Il romanzo, dalla storia lineare, e semplice, si addentra quindi in un terreno umano, e in un ambiente, in un paesaggio, da cui la letteratura ufficiale si tiene per lo più sospettosamente distante, e si insinua nei motivi di vita più vivaci degli operai stessi, nelle loro lotte per salvare l'industria italiana dallo sfacelo. E così, mentre gli operai potranno, leggendolo, sentirsi come a casa loro, per chi ne è lontano esso diventa una introduzione precisa, non falsificata sentimentalmente, una descrizione [...]nica, addirittura, della vita degli operai, dei loro strumen[ti] di lavoro, e dà un'idea non superficiale dei loro problemi.

GIOVANNI PESCE: *Solda[ti] senza uniforme* - Roma, Edizioni di Cultura Sociale, 195[...] pp. 230, L. 300.

Giovanni Pesce è stato [co]mandante dei G.A.P. di Tori[no] prima, di Milano in seguito, per tutto il periodo clandestino. E' medaglia d'oro della Resistenza. Questo libro, come egli stesso scrive nelle brevi par[ole] rivolte al lettore, non è [...] vuol essere la storia del [movi]mento partigiano italiano [...] storia di un gruppo di Gappisti di Milano e [...]no, della loro lotta gior[no per] giorno, contro i tedeschi [e i fa]scisti. Il racconto è scrit[to con] fedeltà e semplicità a vol[...]da, e riferisce fatti ed [avveni]menti vissuti in quell[a ...] martoriata che vide spe[gnersi] tante giovani vite, il sac[rificio] di alcuni tra i migliori it[aliani] il naufragare di speranze [...]nose che avrebbero potut[o] sollevare le sorti del Pae[se ...] quei giorni, quando il [contri]buto di ognuno era pr[ezioso ...] quando la lotta oscura de[i par]tigiani non era ancor[a cono]sciuta, si scrivevano le [...] le pagine della storia [...] di questo ultimo me[...]lo. Alcune di queste pagine [so]no racchiuse in questo libro [...] i suoi molti episodi ci fan[no] conoscere gesta sublimi an[co]ra ignorate, presentano per[so]naggi modesti e virili di cui n[on] sospettavamo l'esistenza: gio[va]ni donne che per compiere [il] loro dovere furono torturate [e] massacrate dai tedeschi e [dai] fascisti, nomi ancora scono[sciu]ti di giovani partigiani che c[on]sacrarono la vita al loro ide[ale].

E' questo un nuovo imp[or]tante contributo della sto[ria della] Resistenza, e sarebbe ben d[esi]derabile che queste memori[e e] racconti si moltiplicassero, [co]sì che dal loro assieme risu[ltas]se una visione completa di q[uel] grande periodo della storia [ita]liana. Oggi, poi, tali contri[buti] ci paiono quanto mai n[ecessari] e degni della più vasta [divul]gazione.

ALDO ROSSI: *Corea*, Ro[ma,] Edizioni di cultura sci[...] 1950, pp. 105, L. 150.

L'attenzione di tutto il m[on]do è oggi concentrata sulla [Co]rea. Aldo Rossi nel suo li[bro] intitolato appunto «Corea» narra i fatti che accad[ono in] questa parte del mondo, [...] stata finora soltanto un[...] confuso e lontano per l[a mag]gioranza degli italiani. [...] scrive l'autore, certa [...] cerca di mascherare i fa[tti ...] rigettare le responsabilit[à ...] lato o dall'altro: ormai [...] appare evidente e chiaro [...] maggiore responsabilità di q[ue]sto conflitto è dell'America [im]perialista, che con le su[e ...] espansionistiche e le su[e ...]se di conquista e di con[...] su tutto il mondo, ha scat[ena]to questo inutile massacro. [L']autore indica inoltre quali s[ono] i reali interessi che hanno p[or]tato l'America sul suolo cor[ea]no e cosa si nasconda die[tro] questa mossa di strategia [...]ca. Già base della potenza [giap]ponica, sottoposta ad un lung[o] periodo di servilismo, la Core[a] è oggi l'obietitvo di coloro ch[e] si sono sostituiti agli invaso[ri] giapponesi. Il libro di Al[do] Rossi risponde a questi e a[d al]tri numerosi interrogativi [che] certamente il lettore italian[o si] pone. Una esauriente e chi[ara] esposizione di fatti ed avv[eni]menti politici, che hanno [...]tato la situazione corean[a al] punto di oggi, viene fatt[a in] queste pagine che raccol[gono] documentazioni e testimon[ian]ze.

ANTONIO FERRI: *Dove va [la] Germania?* Roma, Edizio[ni] di cultura sociale, 1950, pag[i]ne 150, L. 200.

Nella Collana «Problemi della pace» le edizioni di cultura sociale, hanno pubblicato un volume dedicato alla Germania del dopoguerra. Il libro esamina il carattere della Repubblica democratica tedesca in contrapposto alla Repubblica di Bonn controllata dal governo americano ed espone con molta chiarezza le varie fasi della vita politica tedesca in questi cinque anni, [...] (pubblicata in appendice [...]) Repubblica democratica [...] mostrando come essa abbia riportato notevoli successi nel terreno economico e sociale. L'autore indica per quale via la Germania può veramente risorgere dallo sfacelo in cui l'ha buttata il nazismo.

ANTONIO CICALINI: La funzione del P.C.I. in un momento decisivo per la vita della Nazione

...uando sale alla tribuna il compagno ...zione salutata in lui il rappresentante della direzione del partito. Egli comincia col gradito annuncio che il compagno Scoccimarro, il quale, pur avendone un vivissimo desiderio non ha potuto essere presente al Congresso, verrà ben presto in Friuli. Il vostro Congresso, dice Cicalini, ha dimostrato che il Partito in Friuli ha saputo resistere all'ondata reazionaria scatenatosi dopo il 18 aprile. Vi sono dei progressi da registrare soprattutto nel fatto che i compagni hanno dimostrato di saper capire la politica del Partito specialmente per quanto riguarda le lotte del lavoro. Tuttavia il Congresso ha anche rivelato alcune debolezze alle quali occorre porre prontamente rimedio. Innanzitutto bisogna che i compagni acquistino un maggior ... dell'iniziativa politica e sappiano ... alla base, inserirsi nei pro... locali attuando una più atten...ra dei problemi delle masse. ...e inoltre saper condurre con ... efficacia l'azione per rea... l'alleanza tra operai e contadini. Un'altra debolezza che il Congresso ha rivelato, è quella data dalla lotta ideologica all'interno ...tito e nella classe operaia in ...le. Ciò soprattutto per quanto ...a la socialdemocrazia. E' qui ...li, dove i socialdemocratici ... ancora qualche base che è ...a motivi sentimentali legati ...cchia tradizione socialista, oc... condurre una lotta a fondo, ...ndo alla classe operaia, per sma...are il tradimento che la socialdemocrazia ha operato e opera tut... contro di essa.

Anche la lotta contro il titismo, specialmente l'allargamento di questa lotta, si è dimostrata piuttosto scarsa. Vi è oggi un elemento nuovo, dato dall'alleanza che si va delineando tra Tito e De Gasperi, ...o il patrocinio degli anglo-americani. Questa alleanza si risolve con... gli interessi dell'Italia attirando contro di se tutto lo svavore dell'opinione pubblica. Ma occorre anche saper lottare, nel partito, contro coloro che non prendono una posizione dura di lotta contro il titismo. Un'azione più decisa deve inoltre essere condotta in difesa dell'URSS e per la popolarizzazione ...e conquiste in tutti i campi ... mantenersi fedeli a queste ...rine permetterà ai comunisti di ...cire dal loro Congresso con un'o...zonte politico più allargato e di ...durre le loro lotte con una maggiore prospettiva.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

...avversario politico, quello che ...cialmente qui in Friuli è più ...te che in altre regioni, è la Democrazia Cristiana. A questo punto il compagno Cicalini si sofferma ...esaminare acutamente la struttura di questo partito, la sua azione politica e la funzione che esso ... nella vita del Paese. Egli ...a una premessa sui motivi ...lucono gli imperialisti americani a preparare e a condurre la ...e da questo la necessità per ...perialisti di cercare in ogni ...se dei governi asserviti alla politica. Questa funzione è assolta in Italia dalla D. C. Come gli americani hanno bisogno della D. C. in Italia, così i capitalisti italiani abbisognano della protezione straniera che garantisca loro la possibilità di continuare indisturbati nelle loro speculazioni. Per questo i nostri capitalisti, attraverso il governo D. C. che è il loro rappresentante, assecondando la politica di guerra degli americani. Ma oramai le forze della pace hanno saputo creare un potente fronte di lotta capace di impedire ai guerrafondai di realizzare i loro piani pena pace rafforza il socialismo e, soprattutto, condotta con successo, determina un profondo mutamento dei rapporti politici nel paese e apre la strada al socialismo.

La D. C. è un partito complesso che trova il suo potente alleato nell'organizzazione della chiesa cattolica. In questo partito si urtano contrastanti interessi di classe e al di sopra di essi, per ingannare la sua base popolare la D. C. propugna la vecchia teoria corporativistica della collaborazione di classe.

Gli strati popolari che seguono la D. C. sono anche ingannati dal suo programma che promete riforme, libertà e democrazia all'interno e una politira estera di pace e che invece realizza non attuando le riforme, aggravando la miseria e la disoccupazione promulgando leggi liberticide e anticostituzionali la loro distriuzione. La lotta per la pace rafforza il soliallsmo e, soprae perseguendo una politica estera che asseconda i piani di guerra degli imperialisti.

Tuttavia, compito dei comunisti è quello di saper distinguere i capi della D. C. dalla sua base popolare e di denunciare e chiarire il loro tradimento.

«Nella giornata di ieri, dice a questo punto il compagno Cicalini, il Congresso ha ricevuto i saluti di un gruppo di soldati. A questi figli del popolo vada l'assicurazione che i comunisti si batteranno perchè nessun provvedimento governativo possa strappare dal cuore dei nostri soldati il sentimento per l'indipendenza della patria. Vada ai soldati, ai sottufficiali, agli ufficiali del nostro esercito il saluto caloroso e fraterno dei comunisti friulani. Se qualcuno di essi fosse stato presente al nostro Congresso avrebbe potuto constatare come non una parola sia stata detta da noi che possa suonare a offesa dell'onore e della disciplina milità dell'Esercito nazionale».

IL SALUTO AI MILITARI

«Compagni, ritornando ale vostre case, alle vostre fabbriche, ai vostri villaggi, portate questo saluto del Congresso dei comunisti friulani ai soldati, ai sottufficiali, agli ufficiali che prestano il loro servizio nelle caserme della vostra provincia.

E dite loro che noi comunisti siamo al loro fianco nella difesa dei loro diritti e delle loro aspirazioni come hanno già fatto i rappresentanti comunisti e socialisti al Parlamento proponendo la licenza straordinaria di cinque giorni in occasione delle feste e che siamo al loro fianco nella dfiesa della dignità dell'Esercito nazionae».

«Dite loro che li vogliamo al nostro fianco, al fianco di tutti i democratici italiani nella grande e santa lotta per la pace, la libertà e il benessere sociale del popolo italiano».

Verso la conclusione del suo discorso il compagno Cicalini esamina i compiti politici dei comunisti friulani nella situazione di profondo malcontento che si prospetta tra le masse friulane per il riarmo tedesco e per l'avvicinamento tra i governi italiano e la cricca di Tito. «Quando le mani dei traditori si stringono, il sangue scorre», esclama a questo punto l'oratore tra vivissimi applausi, e conclude: «A voi comunisti friulani, per la posizione che occupa la vostra terra, spetta la grande responsabilità ed il grande merito di fronte al popolo italiano di porvi alla testa della lotta per recidere queste mani criminali e per ricacciare indietro la ombra minacciosa del militarismo tedesco. Rafforzate il Partito per poter estendere sempre più la sua influenza.

Questo è il segreto per salvare l'Italia da una nuova guerra e per porla sulla via del socialismo».

Più forte il P.C.I. più certa la vittoria della pace

Elenco delle Sezioni che al 21 gennaio hanno superato il 100 per 100 nel tesseramento 1951

1)	FORNI DI SOPRA	100	per cento
2)	CAVAZZO CARNICO	126	»
3)	ATTIMIS	119	»
4)	PULFERO	119	»
5)	FIUMICELLO	111	»
6)	CA' VESCOVO	110	»
7)	REANA DEL ROIALE	109	»
8)	CERCIVENTO	109	»
9)	S. MARGHERITA	105	»
10)	S. MARTINO	105	»
11)	MORUZZO	104	»
12)	BICINICCO	129	»

Tre giornate di lavori

(Seguito dalla prima pagina)

senatore Giacomo Pellegrini, Segretario Regionale per il Veneto, il compagno Gino Beltrame, Segretario Regionale per il Friuli-Venezia Giulia e Segretario uscente della Federazione di Udine, il compagno Pizzirani, della Commissione centrale d'organizzazione, i componenti la Segreteria, compagni Italo Zuliani, Silvano Bacicchi, Ferdinando Mautino, Giovanni Felice e i membri del Comitato Federale uscente. Nelle prime file di sedie avevano preso posto, ospiti graditi, i rappresentanti la Federazione del Partito Socialista Italiano, compagni Umberto Chiapolino e Fermo Solari, il Comitato provinciale dei Partigiani della Pace, compagno Vittorio Marangoni, la Camera Confederale del Lavoro compagno Azzo Rossi.

Vengono chiamati alla presidenza onoraria del Congresso i maggiori dirigenti del movimento internazionale, Gramsci, Stalin, Togliatti; i capi dei popoli in lotta per l'indipenza dei loro paesi, Mao Tse Tung, Kin Ir Sen, Ho Ci Min; i partigiani arrestati o ricercati dalla polizia, Ninci, Vanni, Sasso, Stella e Sandro.

I SALUTI AL CONGRESSO

Il compagno Pellegrini, che dirige i lavori della prima seduta, dopo un breve discorso d'apertura dà la parola ai rappresentanti per i saluti.

Salgono così alla tribuna i compagni Poletto, Segretario della Federazione di Gorizia e Scaini di Pordenone.

Quando sale il comp. Chiapolino, Segretario della Federazione friulana del P.S.I., tutto il Congresso, in piedi, rivolge un caloroso applauso al partito fratello. Chiapolini ricorda come il Partito Socialista Italiano abbia trovato la sua strada rafforzando l'unità d'azione con i comunisti e come proprio su questa strada, nella lotta comune abbia, nell'ultimo anno raddoppiato i propri iscritti.

Di Stradi, il compagno delegato a rappresentare presso il Congresso la Direzione del P. C. del Territorio Libero di Trieste, ricorda come egli stesso, in altra occasione, abbia portato il saluto dei triestini; ma oggi il saluto è completamente franco e fraterno, dopo che è stato mascherata la funzione di divisione e tradimento rappresentata dagli elementi titini infiltratisi nella direzione di allora. Oggi, mentre il governo di Roma va cercando di stringere sempre più con la cricca di Tito i rapporti imposti dagli americani, occorre che i comunisti triestini e quelli italiani sviluppino assieme un'azione comune che rafforzi la democrazia e che renda sempre più efficente la lotta per la pace.

Prende successivamente la parola il compagno Marangoni, del Comitato per la Pace. Egli afferma che oggi socialisti e comunisti rappresentono un muro capace di arrestare i guerrafondai. Parlando in nome della Federazione socialista egli dice che al Congresso di questa verrà posto il problema di una unità d'azione sempre più effettiva e operante coi comunisti.

Parla ancora il Segretario Socialista della C.C.d.L., compagno Rossi e dopo di lui il Segretario della Federazione Giovanile Comunista di Udine, compagno Delio Bonini, porta il saluto dei giovani.

Il compagno Pellegrini, a questo punto, dopo la lettura di alcuni messaggi di saluto e dopo aver presentato i compagni Cicalini e Pizzirani, inviati dalla Direzione, dà la parola al compagno Beltrame, il quale svolge la propria relazione.

Per più di due ore, tutto il Congresso ha seguito attentissimo l'esame che il compagno Beltrame ha fatto della situazione internazionale e nazionale, nell'aggravato pericolo di guerra, mentre il governo tenta di sopprimere le libertà democratiche; situazione nella quale si inserisce l'attività del Partito comunista.

Dopo la relazione del compagno Beltrame, della quale diamo in altra parte un ampio resoconto, sale alla tribuna una delegazione di tramvieri. Fra essi vi è il segretario provinciale Gino Borghi, il quale, tra gli applausi dei presenti, chiede l'iscrizione al nostro Partito.

La seduta pomeridiana ha luogo sotto la presidenza del compagno Zuliani. Il primo intervento è quello del Segretario della C. d. L. di Cervignano, FINOTTO, che porta alcune esperienze di lotta sindacale nella sua zona. Lo segue il compagno PAVAN, della Sez. Cotterli di Udine. Egli parla delle condizioni assai critiche in cui è costretta la categoria degli artigiani e propone che il Partito sostenga le loro rivendicazioni.

Dopo un breve intervento del comp. Di Filippo (Pozzuolo) e un saluto portato da una delegazione di fanciulle, prende la parola il Sindaco di Ruda, comp. Medeot. «Non basta, egli dice, che le nostre amministrazioni comunali facciano; occorre che facciano mantenendo il più stretto legame con la popolazione, facendo conoscere gli sforzi che si fanno per superare gli ostacoli frapposti dal governo. Medeot prosegue parlando del lavoro che le sezioni devono svolgere per affiancare, orientare e sostenere quello delle amministrazioni. Prendono ancora la parola i compagni Tosolini, di Campoformido e Pascutto di Ronchis di Latisana poi, la prima giornata si conclude con l'importante intervento del Vice Segretario Federale comp. Bacicchi. Egli inizia con alcuni rilievi sulla composizione sociale del partito e ne deduce che bisogna dare soprattutto un maggior incremento al reclutamento tra le donne. Bacicchi prosegue con una chiara esposizione della struttura organizzativa della Federazione rilevando come occorra uno sforzo per migliorare in generale i compagni segretari di Sezione e tarne dei dirigenti capaci di realizzare la politica del Partito. A proposito di alcune sezioni deboli e lontane l'oratore propone che esse divengano cellule delle sezioni maggiori. «La vita del Partito è nella cellula» dice a questo punto il compagno Bacicchi. Occore impostare all'interno del Partito una lotta perchè si facciano regolari riunioni di cellule e perchè queste lavorino in base alla conoscenza delle popolazione locale. Insistendo ancora sul problema femminile Bacicchi afferma che questo non deve essere sottovalutato e che il Comitato di Sezione deve essere ritenuto responsabile del funzionamento delle cellule femminile.

La seconda giornata si apre con altri interventi dei delegati. Molinaro (Cussignacco) fa una chiara esposizione dei problemi della sua località e Rigonat (Aquileia) porta l'esigenza di un rafforzamento dell'attività sindacale e della costituzione delle C.d.L. in tutti i comuni. Egli parla anche diffusamente dell'organizzazione dei Partigiani della Pace portando preziose esperienze.

Un intervento seguito con molto interesse è quello del compagno Graziutti, della C.C.d.L. che rievoca la più grande battaglia dei lavoratori friulani, quella del Cormor, legandola all'attuale lotta per la Rinascita de Friuli. Graziutti continua esponendo con molta chiarezza come, sul terreno della lotta sindacale si renda molto più agevole l'impostazione delle alleanze della classe operaia con i contadini e con tutti gli strati di lavoratori e di cittadini.

Il compagno Feresin, segretario della sezione di Fiumicello, reca il bilancio attivo di una fra le più forti sezioni della Federazione.

Il compagno Marcellino, sindaco di Amaro, che prende la parola dopo il saluto al congresso da parte di una delegazione di operaie del Cotonificio «Cormor», porta una nota di ilarità con una colorita espressione intorno allo strozzinaggio esercitato dal fisco governativo sui contribuenti a danno dell'economia dei comuni. Seguono ancora gli interventi dei compagni Mansutti (Cisterna) e Battocletti di Cividale che parla dei problemi connessi alla lotta per la pace e per la difesa delle libertà democratiche, dopo di che prende la parola il compagno Felice, (Polo) responsabile del Lavoro di massa e membro della segreteria. Egli sottolinea l'importanza degli organismi di massa e il lavoro che in essi devono svolgere le organizzazioni di Partito. Il compagno Folo prosegue rilevando dalla discussione la necessità che questa si informi a un maggior senso della critica e dell'autocritica.

Il compagno Jurisevic, responsabile del Centro diffusione stampa provinciale fa un energico intervento sulla situazione in generale della diffusione, denunciandone le manchelevolezze e le lacune. Donino Galdino, della Sezione di Pradamano interviene sull'opportunità che il Partio svolga un'efficace azione nell'Associazione Combattenti. Del Bianco, della cellula dello stabilimento Fratelli Bertoli parla di esperienze di lotta nelle fabbriche e nel sindacato F.I.O.M.

Nadalutti, Segretario provinciale della Confederterra è il primo oratore del pomeriggio. Egli tratta lo argomento importantissimo per la nostra regione, dei coltivatori diretti. Questo numerosissimo gruppo che comprende i 3/4 della popolazione del Friuli, sono nella massima parte organizzati in diversi organismi, enti, associazioni di carattere economico, ricreativo ecc. quali Cooperative, Casse Rurali, Consorzi, Latterie, Essiccatoi, CRAL ecc. L'attività delle nostre sezioni in direzione ... si soprattutto verso questi organismi.

I problemi del lavoro e delle organizzazioni sindacali vengono ripresi efficacemente dal compagno Colonnello, responsabile della Commissione provinciale sindacale. E' quello di Colonnello un ... di lotta delle quali egli esamina in senso critico gli aspetti positivi e quelli negativi.

Segue qui l'intervento del compagno Nigris, di Palmanova dopo di che prende la parola il compagno Galant, Segretario provinciale della Federazione. Egli porta l'esigenza di un'azione immediata per trasformare questa organizzazione in modo che si svuoti del suo attuale contenuto burocratico e sappia portare i mezzadri alla lotta.

Un altro importante intervento sui problemi della terra è quello del compagno Argenton, responsabile della Commissione Agraria. Egli tratta la questione del legame con i contadini nella lotta per la rinascita del Friuli, per la dfiesa delle libertà e della pace.

Il compagno Colussi, segretario della sezione di Torviscosa parla della situazione esistente alla S.A.I.C.I. dove, egli afferma, bisogna che il partito sappia diventare veramente l'avanguardia organizzata della classe operaia e portarla alla lotta.

In chiusura della seconda giornata interviene il Segretario della Federazione Edili, compagno Feruglio. Egli espone i problemi organizzativi di questa numerosa categoria che vanta il triste primato di annoverare la stragrande maggioranza dei disoccupati.

La sala del Congresso, nella mattinata di domenica, si presenta particolarmente affollata. Oltre ai delegati sono presenti anche numerose persone non appartenenti al nostro partito.

Il primo intervento è quello del compagno Prampero, di Codroipo che denuncia alcune deficienze nel lavoro sindacale della sua zona e porta alcune cifre significative sulla consistenza dei gruppi di lavoratori e sulle condizioni di sfruttamento cui essi sono sottoposti.

Il compagno Faoretti, sindaco di Nimis parla delle tristi condizioni dei piccoli contadini della zona collinosa del suo comune. Egli prosegue portando alcune interessanti esperienze del lavoro compiuto nell'Amministrazione comunale e anch'egli insiste sulle necessità che questo si svolga in stretto legame con la popolazione.

I COMPITI DELLA STAMPA NELL'INTERVENTO DI MAUTINO

A questo punto, il congresso tributa un commosso e caloroso saluto al compagno Mario Lizzero, il popolarissimo Andrea che è stato per quattro anni segretario della nostra Federazione e attualmente segretario di quella di Venezia. Andrea dice della sua viva commozione nel ritrovarsi coi compagni del suo Friuli e parla poi delle nuove preziose esperienze da lui attinte tra i lavoratori di Venezia. Concludendo il suo intervento Andrea invita il Congresso dei comunisti friulani a lanciare un appello alla popolazione che esprima la profonda aspirazione alla pace di questa terra martoriata dalle guerre e dalle invasioni, coi suoi paesi distrutti e con le sue migliaia di morti.

Viene ora la volta del Responsabile Provinciale di Stampa e Propaganda, compagno Mautino, membro della Segreteria Federale.

«Carlino» parlando dell'importanza della diffusione della nostra stampa e dei suoi compiti di informazione delle masse, cita numerosi esempi di disinformazione da parte della stampa borghese. Il nostro Partito sta conducendo una vasta lotta con la forza e col consenso delle grandi masse. Per questo occorre che la nostra stampa arrivi dovunque e contrapponga la sua campagna di verità ai larghi mezzi attraverso i quali i nostri avversari riescono a diffondere le loro menzogne.

Per il 21 gennaio Mautino apre nel Congresso la gara delle prenotazioni per la diffusione de «l'Unità» che raccoglie subito larghe adesioni fino a raddoppiare, nella giornata il numero totale delle copie de l'Unità che si diffondono alla domenica. Dopo aver parlato della produzione locale nella Federazione e nella Sezione il compagno Mautino esamina in senso autocritico la situazione del settimanale della Federazione «Lotta e Lavoro», con le sue lacune e con il suo grave deficit finanziario, indicandone la soluzione nel maggior attaccamento della base al settimanale e in un miglioramento della redazione.

Lo scultore Poschiani porta il saluto dell'A.N.P.I. e ricorda i compagni Vanni, Ninci, Sasso, Sandro e Stella perseguitati dalla politica governativa.

In seguito, dopo un saluto di un gruppo di studenti e dpoo quello degli operai delle Officine Bertoli che recano un artistico dono al compagno Cicalini, sale alla tribuna la compagna Cossar, segretaria dell'U.D.I. Essa porta al Congresso la voce delle donne democratiche e documenta le condizioni di supersfruttamento delle donne lavoratrici.

Snidero, della SAICI di Torviscosa rileva alcune deficienze verificatesi negli scioperi del 1948 e porta concrete proposte d'organizzazione e di lotta di quei lavoratori sulla base delle rivendicazioni per la rivalutazione, per il passaggio dal contratto dei tessili a quello dei chimici e per una revisione delle qualifiche.

L'INTERVENTO DI FORTUNA

Prende quindi la parola il compagno Loris Fortuna che fa un acuto epplauditissimo intervento sulle prospettive di lotta dei comunisti per la difesa della pace e delle libertà. Egli riprende e sviluppa i temi del riarmo tedesco e della lotta contro il titismo che egli propone diventino la base concreta della lotta per la pace.

La difesa delle libertà democratiche è un problema che interessa non solo i comunisti ma tutto il popolo italiano. Fortuna propone: Per la pace un grande convegno, da tenersi in una delle località ... tedeschi ed ... partecipino ... combattenti, i mutilati, i famigliari dei caduti, i partigiani della pace. Per la libertà: la convocazione di un'assemblea di giuristi, avvocati, studiosi nella quale venga aperto un largo dibattito intorno alle leggi liberticide; una serie di conferenze per illustrare alle poplazioni la costituzione della repubblica italiana.

Parla ancora il compagno Delio Bonino, Segretario della F.G.C.I. dopo di chè viene la volta di Madalozzo, l'amministratore della Federazione che riferisce sulla situazione finanziaria di questa.

La sua documentata relazione fa rilevare la necessità di un miglior lavoro amministrativo al centro e alla base che consenta di superare le gravi deficenze che putroppo in questo momento limitano l'attività politica del Partito.

Il compagno De Caneva, Segretario Provinciale della F.I.O.M., in un notevole intervento porta le esperienze di lotta della più forte e più combattiva categoria sindacale.

Un importante e ottimamente impostato intervento è quello del compagno Francovig, responsabile della commissione federale per le cooperative. Nella sua chiara esposizione, ricca di dati tecnici il compagno Francovig parla della struttura e delle condizioni del Friuli e dei problemi che gli sono connessi. In questi si inserisce la vasta lotta, già iniziata, per la rinascita del Friuli, la quale si sviluppa in un largo movimento popolare.

Volgendo oramai i lavori del Congresso verso il termine, gli interventi dei delegati si concludono per dar modo ai compagni Pellegrini e Cicalini di trarre le loro deduzioni e al compagno Beltrame di concludere. Il suo compito, dopo i due importanti interventi, è enormemente facilitato e il compagno Beltrame conclude infatti rapidamente.

Si procede, quindi, alla nomina dei componenti il nuovo Comitato Federale.

LA PRIMA RIUNIONE DEL C. F. ITALO ZULIANI (PARIDE) ELETTO SEGRETARIO

Il Comitato federale, immediatamente riunitosi, ha proceduto alla distribuzione delle cariche, conservando quasi completamente ciascuno dei compagni della Segreteria e delle Commissioni, alle responsabilità ricoperte predentemente. Una variazione si è invece avuta nella persona del segretario. Il compagno Beltrame, dietro propria richiesta e con l'approvazione della Direzione, è stato esonerato dall'incarico di segretario federale, onde poter portare pienamente la sua illuminata opera di dirigente di elevate capacità, quale segretario del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia.

A segretario federale è stato eletto, all'unanimità, il compagno Italo Zuliani (Paride) ben noto a tutta la Federazione per la capacità dimostrata e per il suo passato di valoroso combattente della libertà.

La carica di vice-segretario verrà ricoperta dal compagno Silvano Bacicchi.

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO GINO BELTRAME

(...ito dalla seconda pagina)

...operaia e di ridare forza e ... di lotta su una piattaforma ... sentita.

...esta la strada per ottenere ...amento della situazione che ...amo e ridare a Torviscosa ... funzione di avanguardia. ...ipica situazione di sottosa... quella esistente nell'industria serica. Le filandiere, sotto la ... della chiusura delle fabbriche ...ono cadute sotto la influenza dei sindacati liberi e sono state ... a firmare contratti vergognosi. Nel 1949 una filandina lavorava per circa 450 lire giornaliere, ...gi lavora per 300 lire. Poichè ...attempo il prezzo della seta è ...olmente aumentato sorge la ...bilità di un'azione che riporti ... lavoratrici a condizioni di ... più umane.

LA LOTTA CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Ma il problema cenrale, che interessa tutte le categorie del Friuli è problema della lotta contro la disoccupazione.

L'emigrazione che constituiva la ... di larghi strati di lavoratori ... in passato è oggi praticamente finita. Occorre quindi trovare possibilità di lavoro temporaneo ...nente sul posto, nello spirito del piano della CGIL.

Noi abbiamo realizzato una prima esperienza con la lotta sul Cormor. Là abbiamo condotto per la prima volta masse numerose di disoccupati provenienti da comuni diversi per una vasta opera di trasformazione. Attorno a questi disoccupati siamo riusciti a creare ...ente alleanze che andavano ... al prete. Masse notevoli hanno così constatato l'efficacia della lotta come mezzo per la tutela dei propri interessi e il conseguimento dei propri diritti.

Non siamo rimasti però immuni da notevoli difetti. Non siamo riusciti a legare a questa lotta le masse contadine dei piccoli e medi proprietari; non siamo riusciti a farne un problema che trascendesse il fatto locale e si ponesse al centro dei problemi principali.

Un risultato notevole si è però ottenuto. La Democrazia cristiana allarmata è corsa ai ripari e il Friuli è stato dichiarato «Zona depressa».

IL FRIULI «ZONA DEPRESSA»

Questo ci dà la possibilità di ... nuove agitazioni, per le quali inoltre ci gioveremo delle esperienze realizzate sul Cormor.

In primo luogo se il governo riconosce che la Zona del Friuli è «depressa», provveda di conseguenza a fare in modo che non sia più tale.

Chiunque conosca il Friuli sa quali provvedimenti occorre chiedere nello spirito del «Piano del Cormor»: investimenti produttivi che diano lavoro e creino possibilità di lavoro.

La superfice improduttiva in Friuli è del 10,1 per cento per i terreni di collina, per un totale di ettari 12852 e del 25,6 per cento in pianura per un'estensione di ettari 32471. Occorre creare le condizioni per la messa in cultura di queste terre.

Se consideriamo poi le zone montane abibamo una serie di problemi di sistemazione dei bacini montani, abbiamo cantieri di rimboschimento concessi e non ultimati e concessioni di impianti idroelettrici non sfruttate la cui esecuzione è rallentata.

Noi dobbiamo, attraverso gli organi interessati, particolarmente la CDL, chiedere il finanziamento e l'esecuzione di questi lavori.

UN PIANO PER LA RINASCITA DEL FRIULI

Dobbiamo giungere a popolarizzare questa impostazione dei problemi economici del Friuli fino a poter realizzare una vera assise del Friuli, per la rinascita del Friuli.

Presso la Camera del Lavoro si è già costituito un Comitato per la Rinascita del Friuli, che compende ancora per tutte le categorie interessate, ma che certamente si allargherà nel corso dell'agitazione.

E' bastato l'annuncio di questa costituzione perchè venissero sparate le cifre di miliardi che dovrebbero servire (attraverso gli annunci, non degli stanziamenti) a dissuadere i friulani dall'organizzazioni e a fidare invece nella provvidenza governativa.

Se sapremo condurre con capacità ed energia le lotte per la rinascita del Friuli, e in primo luogo quelle già iniziate, avremo fatto un gran passo avanti nella tutela del benessere dei lavoratori friulani. Tutto ciò, naturalmente non esclude che in comuni non interessati direttamente alle spese della «Rinascita» vengano condotte lotte per i lavori richiesti dalla popolazione locale. Queste richieste non mancano: ci sono 100 comuni con centri abitati senza acquedotto, 124 che abbisognano di lavori di fognatura.

I NOSTRI COMUNI

Ciò pone anche il problema delle amministrazioni comunali. Dobbiamo dire che i comuni da noi amministrati hanno quasi dappertutto tenuto fede ai programmi elettorali. Dove ciò non è avvenuto completamente è stato certo colpa del governo e dell'autorità tutoria piuttosto che dei comuni, e se vi è un difetto generale è nello scarso legame con gli amministrati, nel timore di chiamarli a giudicare lo operato del governo e ad appoggiare le richieste dei comuni. A tolmezzo con questo metodo si è impedito lo scioglimento dell'amministrazione.

Una scarsa afficacia ha avuto invece la nostra azione nei comuni nei quali siamo all'opposizione, eppure non manca la materia. Bisogna che sappiamo guidare i nostri consiglieri di minoranse.

Una grave lacuna nell'opera di tutela delle classi lavoratrici l'abbiamo manifestata in direzione delle masse contadine. Intendo sopratutto parlare dei contadini piccoli proprietari per i quali esistono oggi possibilità di vasta lotta unitaria. erto la situazione di oggi è data da superarsi rapidamente.

Nel campo della lotta per la difesa delle libertà democratiche, in Friuli è preminente la difesa della Resistenza. Una nuova offensiva, imperniata su un'ignobile accusa che à suscitato indignazione in tutte le persone oneste, sarà sferrata contro il movimento partigiano friulano fino al culmine che sarà rappresentato dal processo che si prepara per la prossima campagna elettorale. Bisognerà fare opera di smascheramento e di chiarificazione verso la popolazione ma occorre più ancora però prepararsi e preparare le masse contro le leggi liberticide che il governo tenterà di varare.

IL PARTITO IN FRIULI

Questa, compagni, è la linea della politica che dobbiamo condurre. Con quale strumento ci accingiamo poi a condurra?

La Federazione di Udine conta 11.295 iscritti adulti e 3806 nella Federazione Giovanile. Rispetto al 1949 si è avuta nel 1950 una leggera flessione (di qualchec entinaio) negli adulti. Come si spiega?

In parte con l'emigrazione. Una indagine condotta su 60 sezioni ha rivelato che il 10 per cento dei compagni iscritti sono emigrati; in altre sezioni la percentuale è assai più forte; A Maiano, su 168 iscritti 40 presenti. Questa spiegazione però non è sufficiente vi sono alla radice anche cause politiche e ideologiche.

Vi è una tendenza in certi compagni responsabili delle nostre sezioni a non voler ritesserare gli inattivi. Questi compagni non anno capito che invece di escludere gli inattivi occorre compiere uno sforzo per attirarli. Anche nel reclutamento vi sono delle manchevolesse e comunque, la percentuale degli iscritti è ancora troppo bassa rispetto alla popolazione. Vi è poi un particolare importante. La bassissima percentuale delle donne nel Partito e queste sono in gran parte solo nel mandamento di Cervignano. Ciò indica una debolezza nel nostro movimento femminile e comporterebbe severe autocritiche a tutte le Federazioni. Occorre che tutto il partito sia investito del problema la cui soluzione deve essere affidato ai compagni cessando partito come ci fosse un partito di di donne e uno di uomini.

Vi è poi il problema del funzionamento del partito. A questo proposito la segreteria ha iniziato un attento esame in ogni istanza, sui metodi di collegamento fra le varie istanse e sui metodi di collegamento fra le varie istanze e nei metodi di direzione. Il più grave problema, che riaffiora in ogni Congresso è quello del collegamento fra la Federazione e le sezioni.

Questo problema è reso più grave dal fatto che la nostra federazione, così vasta, con le sezioni numerose e disseminate a notevoli distanse dal capoluogo, non può disporre di una forte e numerosa organizzazione nella città.

Questa situazione che ci fa apparire la Federazione come una organizzazione dalla piccola testa e dal grande corpo, ci ha orientati verso i comitati di sona.

IL LIVELLO IDEOLOGICO

C'è ancora da rilevare che la nostra Federazione è caratterizzata da una generale e fondamentale scarsezza del livello ideologico. Per porvi rimedio la Federazione ha istituito una serie di corsi intersezionali che hanno dato dei ristosultati abbastanza buoni. Ma è evidente che occorre fare di più In questo campo il il problema fondamentale della nostra Federazione è in quello della lotta contro il titismo.

Non perchè esistono correnti consapevolmente titiste, ma perchè esistono tuttavia posizioni settarie ed estremiste che sono abbrettivamente titiste le quali favoriscono il lavoro disgregario dei nostri nemici.

Con questo io sono arrivato alla fine della mia relazione che pure non abbraccia ogni attività del partito ma che è stata limitata ad alcuni aspetti principali di esso. Ad altri compagni spetterà il compito di svilupparla maggiormente.

ESSERE DEGNI DELLE TRADIZIONI

Compagni,

Il nostro Congresso coincide quasi col XXX anniversario della fondazione del Partito. Se noi riandiamo il passato troviamo che la nostra Federazione ha un notevole carico di glorie. Occorre essere degni di questo passato: occorre portare il nostra lavoro ad un livello che ci permetta di poterci sentire con traquilla coscienza i continuatori di questa gloriosa tradizione.

Note amministrative

Avete letto compagni l'elenco delle offerte pervenute al Congresso della nostra Federazione?. Un plauso a quelle Sezioni che si sono fatte sotto per aiutarci nelle forti spese che la preparazione del Congresso ha richiesto. Ma... e le altre? Mancano ancora parecchie Sezioni all'appello, e dovranno mobilitarsi subito per procurare alla Federazione i mezzi che occorrono per inviare i nostri delegati al Congresso Nazionale del Partito.

Tutte le Sezioni e le Cellule devono, entro il Carnevale, organizzare una serie di «veglioni» «feste da ballo» «serate» ecc. al fine di realizzare quanto più è possibile.

Quindi preparatevi subito e, nelle visite che faremo nelle Sezioni nei prossimi giorni, sappiateci dire quale sarà il lavoro che intendete fare.

Buon lavoro.

***

Fra tutti i compagni che hanno lavorato per la preparazione della sala del Congresso meritano veramente una menzione quelli della Sezione di San Osvaldo che durante tutti i tre giorni dei lavori hanno gestito con continuità il buffet.

***

L'amministrazione delle Federazione comunica che ha fatto giungere dalla Direzione un forte quantitativo del Calendario del Partito 1951 e, per poter agevolare le Sezioni che hanno limitate possibilità finanziarie, lo cede con pagamento posticipato a 15 giorni.

Le prenotazioni possono essere fatte anche per lettera: la spedizione verrà fatta a cura della Federazione.

Si avverte che, esaurito questo quantitativo, non sarà possibile trovare più alcun calendario nemmeno presso la Direzione.

Una copia L. 100 alle Sezioni L. 90.

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tip. Ed. «A. Manuzio» - Udine

RILIEVI

Circa le pensioni di guerra

Il Sottosegretariato di Stato sulle pensioni di guerra, dopo due anni di studio intenso, ha elaborato, in data 15 settembre 1950, ed ordinato, alle varie Prefetture, la massima diffusione ed applicazione su tutti i muri liberi delle città e paesi d'Italia, di un manifesto di notevoli dimensioni e di una bella tinta bianca, affinchè le parole scritte in stampatello nero, potessero attirare l'attenzione, oltre che dei pensionati interessati, anche della popolazione, onde dimostrare il suo costante interessamento verso coloro che su tutti i campi di battaglia si sono rovinati sia fisicamente che materialmente.

CON QUESTA MOSSA MANIFESTARIA *il Sottosegretariato ha abbindolato ancora una volta i pensionati che attendevano da circa due anni la liquidazione completa dei loro sacrosanti diritti, ha creduto, concedendo quel piccolo zuccherino di acconto, di placare gli animi dei mutilati, invalidi e pensionati in genere.*

I PENSIONATI SI DOMANDANO: *Dove si vuole arrivare con questi acconti annuali o triennali strappati a furia di manifestazioni di protesta? Non ci sono fondi nelle varie Casse dello Stato per definire la questione umanitaria dei pensionati? O i fondi servono esclusivamente per l'acquisto delle armi ed abbandonare il popolo alla fame!*

Forte è il malumore dei pensionati tutte le volte che essi si presentano alla Banca ad ogni scadenza per la riscossione, e vedono fallire la loro speranza di percepire quella liquidazione che da anni attendono e che da anni si strombazza attraverso la radio, i giornali ed i manifesti murali.

Ancora una volta tutti i pensionati si stringono fortemente uniti e lanciano un ultimo appello al Governo, affinchè non faccia le orecchie da mercante, e prenda una decisione definitiva circa la liquidazione completa delle spettanze ai mutilati, invalidi, madri e vedove dei caduti.